

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XV - Vol. XIX

Domenica 27 Maggio 1888

N. 734

LE NUOVE COSTRUZIONI FERROVIARIE

La nomina dell'on. Genala, alla quasi unanimità, a relatore della Commissione che ha esaminato le nuove convenzioni dal Ministro dei lavori pubblici stipulate colle società esercenti le ferrovie italiane, ci ha procurata una viva compiacenza perchè ci pare abbia un significato importantissimo.

Ricorderanno i lettori che l'*Economista*, ancora quando l'on. Genala era Ministro, propugnava come sola possibile soluzione del gravissimo problema delle costruzioni ferroviarie, il sistema delle concessioni, fosse pure limitato alle linee di più urgente costruzione. L'on. Genala, troppo occupato nella difficile e complicata applicazione delle convenzioni di esercizio, opera nella quale non era forse sufficientemente coadiuvato, non volle o non potè adottare colla prontezza, che è propria del suo ingegno, la nuova idea che pur doveva balenargli nella mente. L'on. Saracco, dopo avere alquanto tentennato e dopo aver indotto l'on. Magliani al grave errore di enettere obbligazioni ferroviarie di Stato — e diciamo errore, perchè dovendo venire al sistema delle concessioni ha creato senza necessità un nuovo titolo a debito dello Stato per una somma limitata, il che poteva essere senza difficoltà evitato — l'on. Saracco, resosi padrone della situazione, comprese che le necessità finanziarie dello Stato e tecniche del Ministero dei lavori pubblici esigevano il sistema delle concessioni, stipulò prima il contratto con l'Adriatica poi quelli colla Mediterranea e colla Sicula, coi quali sono date in concessione alle tre reti molte delle linee delle quali la legge del 1879 e quelle successive hanno approvata la costruzione. Hanno adunque triomfato le idee che l'*Economista*, fedele ai propri principi, ha sempre propugnate e non possiamo a meno di dichiararcene soddisfattissimi.

Ma la nomina dell'on. Genala a relatore di quei progetti — specialmente dopo le voci che erano corse del suo reciso rifiuto ad accettare quell'incarico — ci rallegra ancora più, poichè dissipa colla massima evidenza alcuni dubbi che erano stati affacciati dai nostri amici sulla coerenza nostra rispetto alla parte che avevamo presa nella difesa delle convenzioni 1883 coll'esercizio ferroviario.

Infatti alcune persone anche autorevoli, ma eccessivamente unilaterali nelle vedute, non avevano esitato ad affermare che sembrava a loro ed a molti altri contraddiritoria e quasi fedifraga la condotta nostra e quella di altri nostri amici perchè, dopo avere propugnato con tanto calore le convenzioni di esercizio, si difende ora con altrettanta forza le convenzioni

di costruzione col sistema di concessione. Ed affermavano che i progetti presentati dall'on. Saracco erano in contraddizione colle disposizioni delle Convenzioni di esercizio dell'on. Genala. Da queste considerazioni all'accusa di aver abbandonato il campo e di aver mutata bandiera, il passo era brevissimo; e i lettori facilmente penseranno che non ci sono mancate recriminazioni e rammarichi.

Nessuno quindi più di noi può esser lieto della nomina dell'on. Genala a relatore dei progetti dell'on. Saracco, non solo perchè la competenza dell'ex ministro e la pratica sua nella materia sono garanzia della sollecitudine e della chiarezza colla quale il problema, sarà presentato al Parlamento, ma anche e più forse perchè così cadono tutte quelle piccinerie col'e quali alcuno pretendeva di cristallizzare il concetto delle convenzioni Genala e lui stesso rendere schiavo di un pensiero più ristretto di quello che veraamente non avesse concepito.

L'on. Genala autore tanto combattuto e così vittorioso delle convenzioni di esercizio, chiamato dall'unanime voto della Commissione ad essere relatore delle convenzioni di costruzione, è la prova evidente che i progetti dell'on. Saracco, lungi dall'essere in contraddizione colle convenzioni 1883, ne sono l'esplicazione, ed è la dimostrazione che rimangono fedeli agli stessi principi coloro che, avendo difeso le convenzioni di esercizio, difendono anche quelle che sulle costruzioni ha presentato l'attuale ministro dei lavori pubblici.

Tutti debbono esser convinti, e l'on. Genala per primò, che le convenzioni 1883, così come sono uscite dalle discussioni della Giunta e dalla Camera, sono suscettibili di perfezionamento e di esplicazione in vari punti rimasti oscuri o non svolti a sufficienza. E l'on. Genala accettando l'incarico di essere relatore al primo progetto di legge che viene a portare modificazioni su quei contratti, dimostra di avere finissimo il tatto politico e la coscienza di uomo di Stato, dimostra di avere sempre vivo l'affetto paterno verso quella sua opera laboriosa e difficile. A nessun altro meglio che a lui, compete di metter mano e dar consiglio sopra un problema a cui lui precisamente diede opera così efficace per ottenerne una razionale soluzione.

L'on. Genala ha promesso di presentare la relazione al più tardi il 10 giugno; speriamo che alla alacrità del relatore corrisponda quella del Parlamento, così che, prima delle vacanze, anche questo problema importantissimo venga discusso ed approvato e per qualche tempo non si senta più parlare di costruzioni ferroviarie.

LO STATO E GLI OPERAI

La parte sempre maggiore che le questioni economiche vanno prendendo nella vita sociale e politica è un fatto del quale non si può sufficientemente rallegrarsi. Troppo e per troppo tempo l'economia è stata soggetta alla politica e i fenomeni economici furono adulterati nelle loro manifestazioni e nel loro concetto, perchè non si abbia a notare con soddisfazione che gli interessi economici tentano sempre più di svincolarsi dalla tirannide della politica. Diciamo che tentano, perchè non dimentichiamo che in molte questioni, specie fiscali, è la politica quella che dà i principi dirigenti, è la politica quella che costringe ancora a battere vie errate, a mantenere contraddizioni e ingiustizie e qualche volta a instaurarne di nuove. Ma quanto più le controversie economiche, entro nel dominio pubblico, quanto maggiori sono i problemi intorno ai quali le rappresentanze nazionali s'affaticano a cercare soluzioni, tanto più palese si fa anche il pessimo indirizzo mentale che generalmente domina in coloro che su quei problemi esercitano le facoltà oratorie.

Vi è soprattutto un argomento nel quale risplende di maggiore luce questo stato delle menti così annebbiato da pregiudizi, da viste concezioni, da errori fondamentali; ed è quello dei rapporti tra lo Stato e gli operai. Non che nei riguardi tra lo Stato e le altre classi si abbiano idee meno irrazionali o meno arbitrarie, ma per ciò che si riferisce allo Stato e gli operai, noi vediamo facilmente che non vi è limite all'errore, all'arbitrio, agli eccessi nei privilegi.

Le prove non fanno davvero difetto. Senza rammentare i privilegi giuridici più volte sostenuti, in materia ad esempio di infortuni sul lavoro, di riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso e simili, senza ricorrere agli esempi dell'assicurazione obbligatoria, delle leggi restrittive del lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc., basta considerare certi privilegi fiscali già accordati o che si vorrebbero accordare ad alcune classi di operai; certi appoggi, che con eufemismi o meno, si danno agli operai che scioperano per convincersi che siamo ormai entrati nell'era delle concessioni alle pretese socialiste, senza accorgersene e senza opporre una valida resistenza. Ora è infatti un Parlamento, come il nostro, che discuteendosi una legge di modificazioni ai tributi locali si mostra disposto ad accordare nuovi privilegi fiscali alle società cooperative. Ora un Consiglio municipale, come quello di Parigi, che dapprima vuole con 10,000 lire di sussidio aiutare i vetrari di Pantin in sciopero, quasi a spronarli a perseverare nella lotta, eppoi dà la stessa somma allo scopo, apparentemente diverso di sovvenire alla miseria degli operai vetrari privi di lavoro, ma con un effetto evidentemente conforme; l'effetto, cioè, di favorire gli operai nel dibattito contro i loro padroni.

È sempre la stessa tendenza. Si vuole che nelle questioni operaie lo Stato porti il peso della sua autorità, dei suoi mezzi, della sua forza a favore della tesi o del sistema in voga. Le Società cooperative! Perchè lo Stato che spende un milione e mezzo di lire per il miglioramento delle razze equine non dovrebbe cercare di diffondere i principii cooperativi, i quali possono addurre alla soluzione del problema sociale? domandò a un dipresso l'onorevole Costa

nella Camera italiana. Ed aggiunse che chiedeva solo cento mila lire, a beneficio delle cooperative; importandogli evidentemente assai più di stabilire un precedente, di immischiare cioè lo Stato nelle Società cooperative, che non della entità dell'aiuto. La cooperazione ha i suffragi di uomini pei quali è diventata un apostolato e che meritano senza dubbio, per gli intenti che si propongono e pei mezzi che caldeggianno, ogni stima e considerazione. Ma è sempre una questione *sub judice* e le migliaia di lire della collettività non varrebbero in alcun modo a mutare dei semplici tentativi in una vera organizzazione sociale. Senza avversare la cooperazione, anzi pregianone debitamente i vantaggi, si può tuttavia non partecipare oggi agli entusiasmi di certuni che credono di farne una leva per mutare la faccia dell'economia umana e necessariamente *in primis* le tendenze naturali dell'uomo. Una conclusione la quale sia puramente affermativa o negativa può sembrare, e certo è, inadeguata; ma è però lecito di osservare che la cooperazione ha mostrato sino ad ora di poter risolvere solo un problema affatto secondario fra quelli che formano la così detta questione sociale. Essa può avvantaggiare il consumo sotto vari aspetti, ma quanto a elevare la rimunerazione del lavoro, a dare al lavoratore una parte maggiore della produzione sottraendolo dalla dipendenza del capitalista, quanto, in una parola, alla produzione *cooperativa*, nel senso speciale che si dà a questa parola, non siamo neanche giunti a tentativi di qualche importanza. E ne abbiamo avuta la conferma implicita nel discorso che un veterano inglese della cooperazione, il signor E. Vansittart Neale, ha fatto al principio di questa settimana al Congresso delle cooperative inglesi, che tiene le sue riunioni a Dewsbury. Il signor Neale non trovò infatti, non ostante la sua grande esperienza e il suo vero e sincero entusiasmo per la cooperazione, nessun altro sistema migliore per fondare la produzione cooperativa che quello del Godin, di cui è nota la fondazione del *Familistero* di Guisa, nel dipartimento dell'Aisne. Il signor Neale ha, certo senza volerlo, mostrato quanta parte di illusorio vi sia anche nelle idee più divulgate intorno alla cooperazione, poichè l'additare il sistema del Godin equivaleva a riconoscere che la produzione cooperativa è in tesi generale e nelle condizioni odierne del lavoro, impossibile. Il *Familistero* di Guisa, non è invero che una eccezione, che può far onore al compianto Godin, ma che non può essere seriamente presa per base di una prossima organizzazione economica.

Ebbene, di fronte a una questione così dibattuta e aperta a tante obbiezioni vi è chi non s'arretra; e domanda egualmente che lo Stato accordi i suoi favori alla cooperazione. Quindi sovvenzioni e privilegi fiscali, vale a dire nuove ingiustizie perchè le esenzioni o i sussidi non vanno a beneficio che di pochi, di una minoranza anche nella stessa classe operaia. Ora in tutto questo si riscontra uno dei difetti della cultura intellettuale dei nostri giorni. Vi è infatti una grande mancanza di idee elementari, vi è una assoluta deficienza dei principii fondamentali e particolarmente di economia politica. Non si considerano le leggi essenziali dei fenomeni economici, si ama meglio trascurarle per non avere freni alla immaginazione, non ritegni nelle proprie fantasticerie sociali. La produzione ha le sue leggi, i rapporti tra il lavoro e il capitale sono soggetti a condizioni

che è giuoco forza rispettare; ma niuno se ne dà pensiero e si esige anzi che lo Stato si dichiari per gli operai, favorisca il lavoro. In ciò una delle tendenze più dannose per lo stesso lavoro che si vorrebbe vantaggiare, poichè esso perde di forza propria ogni qualvolta si trova tutelato da un'altra forza. Nè possiamo confidare che il lavoro diventi conscio dei mali ai quali va incontro invocando privilegi e aiuti, perchè ormai la restaurazione dei vecchi sistemi economici, acquista sempre più terreno e le forze che vi fanno argine sono troppo deboli. Noi che combattiamo contro questo malsano ricorso allo Stato onde esso si immischii negli interessi operai, non possiamo essere facciati di voler favorire il capitale. Siamo soliti a combattere tutto quanto ci sembra privilegio e indebita ingerenza e più d'una volta ci siamo veduti attribuire quasi una avversione per i proprietari, perchè abbiamo biasimato le riforme fiscali in loro favore. Oggi ci tocca a combattere contro i privilegi per un'altra classe.

Egli è che al fare dello Stato un distributore di favori e di privilegi, una onnipotenza che tenta di sovrapporsi ai principi e alle leggi della natura, abbiano sempre preferito l'opera, pur modesta, ma più benefica, di togliere gli abusi esistenti, di lasciare a ciascuno la libertà e la responsabilità che gl'incombono, di lasciare alla scienza e all'esperienza il compito di additare il cammino del progresso.

IL COMMERCIO ITALIANO nel primo trimestre del 1888

Abbiamo attesa con impazienza e poscia esaminato con cura la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione sperando di trovarvi le prove di quelle previsioni che dai nostri avversari erano state fatte sugli effetti della tariffa generale verso la Francia. Diciamo sperando, perchè se le previsioni dei nostri avversari erano rosee, le nostre erano nerissime e piene di dubbi e di timori; onde in fondo all'animo nostro vi era e vi è altrettanto desiderio che la nuova politica economica sia salutare al paese, quanto timore e convinzione che i fatti provino il contrario.

La direzione generale delle gabelle ha molto ritardato la pubblicazione del suo bollettino mensile poichè ha colta questa occasione per portarvi delle innovazioni nella forma tipografica ed anche nella sostanza. E noi deplorando il ritardo che dalle esigenze tipografiche non è abbastanza giustificato, lodiamo sinceramente il miglioramento portato nel bollettino. Solo ci duole che la direzione generale delle gabelle non abbia compresa la utilità di dare un maggiore svolgimento alla sua statistica aggiungendo, e ci pare che fosse cosa molto facile, ai dati generali del periodo dal 1° dell'anno in corso, una colonna per quelli del mese in corso; rinnovando la forma del bollettino era utile equipararlo a quello che viene pubblicato in Francia ed in Inghilterra.

Ad ogni modo dobbiamo subito notare che le statistiche commerciali ora pubblicate, le quali comprendono tutto il primo trimestre, non possono dare e non danno nessun criterio per giudicare con qualche sicurezza gli effetti dei nuovi rapporti commerciali istituiti colla Francia. Si sa che al principio

di Marzo i due paesi d'accordo lasciarono passare colle tariffe convenzionali i prodotti che erano arrivati il 1° Marzo alle stazioni di confine; si sa che molti negozianti e produttori credevano in una nuova proroga e fecero ordinazioni a rischio e pericolo; si sa che molte volte anche le tariffe più alte non riescono ad arrestare all'istante quel movimento commerciale, che poi riescono più o meno lentamente a soffocare.

Per tutto questo, non può il mese di Marzo essere attendibile misura del futuro assetto che prenderà il nostro commercio, e non può nemmeno accennare all'indirizzo che sarà per prendere nell'avvenire.

Lo sbilancio commerciale che alla fine del primo bimestre era, compresi i metalli preziosi, di 44.4 milioni, cioè di 22.2 al mese, alla fine del trimestre scese a 63.0, cioè per mese 21.0, con un leggero miglioramento; escludendo i metalli preziosi la differenza si fa ancora più notevole; erano infatti 53.8 milioni nel primo bimestre di eccedenza della importazione, il che vuol dire una media mensile di 26.9 e nel trimestre fu di milioni 68.9, cioè una media mensile di 22.9.

Infatti, esclusi i metalli preziosi, la importazione nel trimestre fu delle seguenti cifre: 110.9 milioni il Gennaio, 111.4 nel Febbraio, 101.9 nel Marzo con una diminuzione di milioni 3.2 nel primo mese, 0.4 nel secondo e 35.9 nel terzo. La esportazione invece fu di milioni 82.3 nel Gennaio, 86.2 nel Febbraio, 86.9 nel Marzo con una diminuzione di un milione il primo mese, un aumento di 5.4 milioni nel secondo, una diminuzione di 0.8 nel terzo.

Nel complesso adunque del 1° trimestre di quest'anno si avrebbe avuto una diminuzione di 39.3 milioni nella importazione ed una eccedenza di 3.5 milioni sulla esportazione a paragone del 1887.

Difficile è il poter notare quale sieno cause normali e quali cause occasionali di questo movimento. Forse uno studio sarebbe stato possibile se il bollettino ci avesse dato separatamente per voce il movimento del Marzo; ma cogli elementi che ci offre la direzione generale della statistica è molto difficile qualunque investigazione.

Tuttavia diamo un rapida scorsa al movimento di ciascuna categoria.

1. Spiriti, bevande ed olii. — La importazione di 10.5 milioni è diminuita per poco più di mezzo milione; ma le variazioni singole sono di poca importanza: delle due voci maggiori il *vino* e l'*olio* diminuì l'entrata per il primo di 17 mila ettolitri di cui 2 mila nel mese di Marzo; per il secondo vi fu un aumento di 3 mila quintali d'*olio di oliva* (quasi tutti nel primo bimestre) e di 6 mila quintali l'*olio di cotone* quasi tutto nel mese di Marzo. Aumentò nel Marzo di 11 mila quintali la importazione del petrolio.

Quanto alla esportazione essa pure è diminuita di mezzo milione rimanendo a 50 milioni e mezzo. Nel primo bimestre si erano esportati 724 mila ettolitri di *vino* cioè in media 362 mila ettolitri al mese, nel mese di Marzo se ne esportarono solo 189 mila; quindi la eccedenza del 1888 sul 1887, che alla fine di Febbraio era di 144 mila ettolitri, scese a 59 mila; in valore, da 4.3 milioni ad 1.7 milioni.

Più forte fu la scossa sentita dall'*olio di oliva*; la esportazione era stata nel bimestre di 114 mila

quintali cioè in media 57 al mese lievemente inferiore a quella del 1887 (di 5883 quintali); nel mese di Marzo si esportarono solo 39 mila quintali, perciò la diminuzione nel trimestre ammonta a 17 mila quintali, in valore a 2.2 milioni.

Anche delle *essenze* continua la diminuzione; nei due mesi rappresentava 34 mila chilogrammi (in valore mezzo milione) nel trimestre rappresenta 34 mila chilogrammi (in valore quasi un milione); la esportazione del Marzo fu però di 34 mila chilogrammi, mentre era stata di 26 mila nella media dei due mesi precedenti.

Diede invece un aumento di circa 2 mila ettolitri la uscita dello *spirito dolcificato* per quasi 500,000 lire, di cui oltre 100,000 nel mese di Marzo.

II. Generi coloniali, droghe e tabacchi. — La importazione alla fine di Marzo dava 16,8 milioni con una diminuzione di 6,4 milioni sull'anno precedente.

Vi fu diminuzione nel *caffè* per 2587 quintali (mezzo milione di lire) nello *zucchero* per 150 mila quintali di cui 84 mila nel solo mese di Marzo (5 milioni e mezzo di lire). Aumentarono invece la *cicoria* per 5 mila quintali di cui quasi 1000 nel Marzo; ed il *tabacco* per oltre mezzo milione di lire.

In quanto alla esportazione essa rimane sempre scarsa per queste voci; tuttavia la diminuzione che già esisteva per il bimestre di 435 mila lire accenna ad accrescere avendo superato le 500 mila lire. Sono principalmente i *confetti* e *conserve* e le *spezie* che danno questa diminuzione. Del resto nel totale della categoria la esportazione non arriva al milione.

III. Prodotti chimici, generi medicinali, resine, profumerie. — La categoria dà 12 milioni alla importazione con quasi un milione di aumento; è a notarsi che nel bimestre si aveva avuto già un aumento di un milione e mezzo che nel Marzo scese a poco meno di un milione.

Quasi tutte le voci hanno contribuito a produrre questa modificaione del resto non importante; vi fu un aumento negli *acidi importati*, nei *cloruri*, nei *solfati*, nella *gomma*, mentre diminuirono la *potassa*, il *carbonato di soda*, la *polvere da fuoco*.

Alla esportazione la categoria arriva appena a 13,4 milioni con un aumento di L. 831,000 tanto più notevole però in quanto il bimestre segnava una diminuzione di 677,000 lire, il che vuol dire che il mese di Marzo ha data una maggiore esportazione di oltre un milione e mezzo.

Ed infatti vi fu movimento abbastanza vivace nel Marzo sull'*acido tartarico*, sui *salì di chinino* che arrivarono ad 8686 chilogrammi contro 4666 dell'anno precedente, sul *sale* che dava uno sbilancio di diminuzione di 4970 tonnellate nel bimestre e si cambiò in aumento di 4859 tonnellate nel trimestre; sul *tartaro o feccia di vino* che pure ha dato notevoli cifre; sui *fiammiferi*, *di cera*, mentre diminuirono sensibilmente altre voci come l'*acido borico*, il *corbonato di piombo*, il *solfato di allumina*, la *manna*.

IV. Colori e generi per tinta e per concia. — Anche questa categoria ha poca importanza; all'entrata ebbero 5,9 milioni con una diminuzione di 0,4 sull'anno 1887. Il mese di Marzo solo diede una minore importazione di quasi 400,000 lire alla quale contribuirono tutte le voci della categoria, meno i

generi non macinati che continuano a dare un lieve aumento. Per l'esportazione si ebbe un movimento analogo; il bimestre aveva dato 2 milioni con aumento di 440,000 lire; il trimestre non diede che 2,8 milioni con aumento di sole 237,000 lire.

V. Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi escluso il cotone. — Il bimestre aveva dato:

1888	1887	differenza	media mensile
L. 4,571,265	6,072,050	— 1,500,000	2,285,632

Il trimestre invece diede:

1888	1887	differenza	media mensile
L. 6,093,322	9,357,065	— 3,263,733	2,031,107

Vi fu adunque una diminuzione abbastanza accentuata nel mese di marzo; la entrata della *materia prima* che era stata di 5 mila quintali in media nei due primi mesi, fu di 26 mila quintali nel solo mese di Marzo specialmente la *juta greggia* diede questo aumento; nel mese di Marzo ne furono importati 10 mila quintali contro 13 nei due mesi precedenti. Nei *filati* invece non vi fu spostamento; erano stati 7 mila quintali nel bimestre cioè 3500 di media mensile; diventarono 10 mila nel trimestre. Anche nei *tessuti* non vi fu grande movimento da 3500 quintali nel bimestre, si passò a 4700 nel trimestre, quindi con una leggera diminuzione della media.

Passiamo alla esportazione che dà una esportazione di 13,3 milioni con un aumento di milioni 1,2.

La *materia prima* (*canapa, lino, juta ecc.*, e *pettinati o greggi*) ha dato una uscita di oltre 90 mila quintali nel bimestre, con una media mensile quindi di 45 mila, il mese di Marzo diede una uscita di 37 mila quintali, perciò con evidente diminuzione. Nei *filati* la nostra esportazione è già scarsa, ma nel mese di Marzo fu abbastanza importante; nel bimestre furono 5600 quintali quindi una media di 2800 al mese; il mese di Marzo diede quasi 5 mila quintali. Anche le voci dei *tessuti* e dei *lavori* seguano tutte un aumento si intende molto limitato, perchè limitata fu anche la cifra totale della nostra esportazione di tutti questi prodotti.

VI. Cotone. — Nel bimestre si è importato di questa categoria per 27,6 milioni, in media adunque 12,8 milioni al mese; il Marzo diede 19 milioni, quindi l'aumento della importazione è notevolissimo.

Di *cotone in bioccoli o in massa* entrarono nel bimestre 146 mila quintali cioè in media 73 al mese, il Marzo ne diede esso solo 120 mila quintali; — dei *filati* diversi la importazione nel bimestre era stata di circa 6 mila quintali, cioè 3 mila di media mensile: nel Marzo si mantengono quasi le stesse proporzioni essendosi introdotti quasi 3 mila quintali di *filati*.

Nei *tessuti greggi, imbianchiti, a colori o tinti e stampati*, che formano la parte principale della importazione dei lavori di cotone, nel bimestre si erano introdotti 19 mila quintali con una media quindi di 6300 circa il mese; il mese di Marzo diede appena 6 mila quintali, quindi una cifra inferiore alla media; paragonando però la importazione del trimestre con quella del 1887, si ha una diminuzione in tutte le quattro voci di quasi 12 mila quintali.

Poca importanza ha la esportazione di cotone la quale giunge nel trimestre appena a 7 milioni con

un aumento di oltre un milione e mezzo sul 1887 e che è dovuto per un milione alla materia prima cotone in bioccoli o massa, e per il rimanente mezzo milione a tutte le altre voci.

VII. Lana, crino e peli. — La importazione di questa categoria è diminuita da 23.5 milioni a 19.9. A produrre la differenza di milioni 3.5 rimane la materia prima *lana e cascami* per la metà, il mese di Marzo diede una minore entrata di mezzo milione.

È degno di nota che il movimento dei *filati semplici* ci è aumentato ed è invece diminuito quello dei *ritorti*; nei *tessuti* vi fu notevole diminuzione specialmente nel mese di Marzo.

In quanto alla esportazione non val la pena di parlarne poichè rappresenta appena 2.5 milioni con un aumento però di mezzo milione sparso su tutte le voci di *lavori*, mentre la cifra della materia prima è diminuita di 150,000 lire.

VIII. Seta. — Le cifre sommarie della categoria danno all'importazione 19.6 milioni con diminuzione di 4.6 milioni; alla esportazione 77.9 con aumento di 12.5. A rendere chiaro il movimento raccolgiamo in un prospetto le voci principali della importazione e della esportazione.

	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE			
	(omesse tre cifre)		Media mensile	Mese di Marzo	Media mensile	Mese di Marzo
	1 ^o bim.	—	1 ^o bim.	—		—
Semola da seta e bozzi.....	899	997	282	497		
Seta tratta e da cucire.....	2,460	5,163	21.004	25,561		
Cascami.....	256	2	2,967	1,037		
Velluti, tessuti ed altri lavori.....	2,707	3,341	1,338	1,872		

Complessivamente adunque si può affermare che il movimento della seta non soffrse nel Marzo di quest'anno poichè non solo i titoli del trimestre, ma anche le medie delle singole voci non hanno subito mutamento grande.

IX. Legno e paglia. — Sono 9 milioni alla importazione colla enorme diminuzione di 5 milioni e mezzo: è il *legno rosso o semplicemente sgrossato* il quale proviene dall'Austria, che dà una diminuzione di quasi 5 milioni e di oltre un milione i *bastimenti, barche e battelli*; il rimanente è di poca entità. Notammo però che in quanto al legno questa diminuzione era già avvenuta in eguali proporzioni nel bimestre antecedente, nel quale si elevava a 3.7 milioni, e che il Marzo non ha nessuna responsabilità sulla diminuzione dell'altra voce *bastimenti ecc.*, la quale era già avvenuta per un milione nel bimestre precedente.

Va considerato però per la grossa cifra del legno che trattasi di materia prima, e che la diminuzione coincide colla crise edilizia.

In quanto alla esportazione nel bimestre si avevano avute le seguenti cifre: 5.7 milioni contro 8.3 del 1887; quindi un peggioramento di 2.5; nel trimestre le cose sono mutate al punto che si ha 13.3 contro 13.0 quindi un miglioramento di 0.3 e il quale è dovuto principalmente alle *trecce ed ai capelli di paglia* che a tutto Febbraio aveva dato una minore esportazione di 2.3 milioni, mentre nel Marzo non solo cancellarono la defezza, ma diedero anzi un aumento di oltre un milione.

X. Carta e libri. — È categoria di poca importanza che dà 2.9 milioni di importazione diminuita

di un milione specialmente nei libri. La esportazione invece è di 2.5 milioni con aumento di 0.7 milioni, dovuti quasi interamente ai *lavori di carta e di cartone* voce che nel 1887 non aveva data alcuna esportazione.

XI. Pelli. — La importazione di questa categoria è di 40.4 milioni con una diminuzione di un quarto di milione. Si noterà che delle *pelli crude di buoi e vacche* ne entrarono in meno per lire 350,000 nel trimestre e di questa cifra la metà nel solo Marzo; il complesso però delle *pelli, crude, fresche o secche* l'entrata è sempre in aumento; invece diminuisce la entrate delle *pelli conciate* e specie per quelle *rifinite* vi è una diminuzione di 428,000 lire di cui più della metà spetta al mese di Marzo.

La esportazione di questa categoria arriva appena a 4.2 milioni diminuita di un terzo di milione a paragone del trimestre del 1887 e le maggiori diminuzioni sono nelle *pelli rifinite*. I quanti che nel primo bimestre avevano dato una media mensile di 261,000 lire, nel marzo non diedero che 208,000 lire; portando nel solo Marzo una differenza in meno di 150,000 lire sul Marzo 1887.

XII. Minerali metalli e loro lavori. — La statistica trimestrale ci dà alla importazione le seguenti cifre:

1888	L.	52,491,726
1887	»	49,075,081
Differenza	+	3,416,645

Cercheremo di raggruppare le numerose voci di questa categoria.

I *minerali metallici* continuano nel movimento di importazione già indicate dai mesi precedenti, diminuisce quella del *piombo* aumenta quella del *rame* e degli altri. La notevole importazione di *rottami, scaglie e limature di ferro, ghisa ed acciaio*, che aveva dato circa un milione di lire al mese nel bimestre con una aumento sul 1887 di circa 420 mila lire il mese, sebbene abbia dato un milione anche nel Marzo, non ha seguito lo stesso proporzionale aumento del 1887; diminuisce invece sempre più la introduzione della *ghisa in pani*, aumenta notevolmente la *ghisa lavorata*.

Il *ferro greggio in masselli ed acciaio in pani* che nel bimestre aveva data una media mensile di mezzo milione, non diede nel Marzo che 150 mila lire. Del *ferro ed acciaio laminati o fucinati* erano entati nel bimestre 344 mila quintali cioè in media 172 mila il mese; il Marzo non diede che 80 mila quintali, invece vi fu grande diminuzione nella entata di *rotaie per ferrovie*. Il *ferro in lamine* non risentì gran fatto dal nuovo regime e mantenne nei tre mesi la importazione di circa 25 mila quintali il mese, sempre però con aumento sul 1887.

Negli *utensili e strumenti per arti e mestieri* si incontra una notevole diminuzione, la quale però si è più accentuata nel Marzo; riducendosi a 10 mila quintali contro 15 mila.

Del *rame* la importazione che era di 17 mila quintali nel bimestre rimase a 23 mila alla fine di Marzo e quindi proporzionalmente indebolita; egualmente per *piombo*, la media del bimestre aveva dato 4 mila quintali il Marzo non ne diede che 2 mila; invece è rimasta viva la importazione dello *zinco*. In genere, però per questi metalli la importazione è diminuita sulla materia greggia o di prima lavorazione.

Sulle *macchine* si è avuto nel bimestre una importazione di circa 75 mila quintali, quindi in media 37 per mese; il Marzo ne diede 29 mila, con una diminuzione perciò di 8 mila quintali sulla media mensile precedente, sono specialmente le *macchine a vapore fisse o semifisse*.

Il Marzo diede diminuzione anche nei *veicoli da ferrovia* di cui nel bimestre si aveva avuto la introduzione di 18 mila quintali in media mensile e solo 10 mila nel Marzo.

Dell'*oro cilindrato, in lama, trafilato, battuto in fogli* entrarono nel bimestre 380 chilogrammi, cioè in media 190 chilogrammi di media mensile, nel Marzo entrarono 318 chilogrammi; dell'*argento, in verghe, polvere o rottami, cilindrato o battuto in fogli*, entrarono appena 1000 chilogrammi nel Marzo mentre ne erano entrati oltre 7 mila nel bimestre.

Degli *orologi* se ne erano introdotti nel bimestre 64 mila cioè in media 32 mila il mese, nel Marzo ne entrarono 30 mila.

Passiamo ora alla esportazione di questa categoria la quale nel trimestre ha dato appena 6.5 milioni di importazione con 855 mila lire di aumento. Le voci principali che hanno dato diminuzione sono: il minerale di ferro e di zinco e per 0.7 milioni i lavori in ferro; mentre diede un aumento notevole di uscita l'*argento greggio cilindrato o battuto in fogli*.

XIII. Pietre, terre, vasellami, vetri e metalli. — Alla importazione sono 32 milioni con un aumento di 0.8 milioni. — Il bimestre aveva dato una maggiore importazione di *rubini, smeraldi e diamanti* di 721 mila lire sul 1887; nel trimestre l'eccedenza divenne deficenza di L. 57 mila, mentre aumentò invece la proporzionale entrata di *agate, opali, onici ecc.*; sempre crescente la cifra del *carbon fossile* è arrivata nel trimestre ad 1 milione di tonnellate; nelle *lastre* la importazione non ha proporzionalmente variato poichè da 6 mila quintali introdotti in media mensile nel bimestre si è arrivati quasi a 16 mila nel trimestre; è diminuita invece quella dei *lavori di vetro e cristallo*; si aveva nel bimestre una entrata di 15 mila quintali cioè 6.500 di media mensile; ed il Marzo diede appena 4.000 quintali; così nelle bottiglie comuni se ne erano introdotte in media mensile 800.000 nel bimestre; se ne introdussero 700.000 nel Marzo.

Nella esportazione si ha una diminuzione di 2.6 milioni, cioè da 16.6 a 14 milioni.

Diminuite le *pietre preziose* di 428.000 lire di cui 28.000 nel Marzo; il *marmo greggio* diminuito di 5 mila tonnellate nel Marzo; il *marmo in tavole* diminuito di 32 mila quintali di cui 8 mila nel Marzo; le *pietre per costruzioni* scese di 2.500 tonnellate di cui 1.500 nel Marzo; diminuita di 75 mila quintali nel solo Marzo la uscita dello zolfo (mezzo milione di valore); di 3 mila quintali, tutti nel Marzo, le *terre cotte*.

XIV. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali. — Sono 52 milioni di importazione con una diminuzione di 11.5 milioni a paragone del 1887.

Nel primo bimestre il *grano, granaglie ed orzo* erano stati introdotti per 167 mila tonnellate con un aumento di 10 mila sull'anno precedente e con una media mensile di 84 mila tonnellate, il Marzo diede una introduzione di sole 40 mila tonnellate, con

una diminuzione di 44 mila sulla media e di 44 mila sull'anno precedente; anche l'*avena* dà nel Marzo 4 mila tonnellate meno dell'anno precedente; così nelle *farine* il trimestre dà già una differenza in meno di 20 mila quintali di cui 4 mila nel solo Marzo; e la *crusca* di 40 mila quintali di cui 10 mila nel solo Marzo e le *carrube* di 27 mila quintali, di cui 10 mila nel solo Marzo; ed i *semi oleosi* di 59 mila quintali di cui 15 mila nel solo Marzo.

Più colpita la esportazione segna una diminuzione di 8 milioni, da 31 a 22.8, mentre era di soli 5 milioni nel bimestre. Sono i *grani, il riso, per 12,700 tonnellate, aranci e limoni* per 4 milioni di lire, di cui due nel solo Marzo, le *frutta fresche* per 134 mila lire di cui 110 mila nel solo Marzo, le *frutta secca* per 600 mila lire quasi tutte nel Marzo, i *legumi ed ortaggi freschi* per 266 mila lire di cui 110 mila nel mese di Marzo.

XV. Animali, prodotti e spoglie di animali. — Questa categoria ha la importazione ridotta da 23.4 a 20.3 milioni. Vi è diminuzione di importazione negli *animali vivi* per oltre 1.5 milioni, per oltre 1 milione nei *pesci secchi o affumicati* per quasi un milione e mezzo nel *formaggio*. Sono invece in aumento l'*avorio, madreperla e tartaruga, le corna, ossa e simili, l'ambra ed il concime*.

Nella esportazione si ebbero 11 milioni 22.2 contro 23.5 cioè una diminuzione di 1.2 milioni.

Gli animali *equini* danno una diminuzione nel trimestre di 90 capi, i *bovini* di 220 capi, gli *ovini e caprini* 9 mila, i *suini* 3 mila capi; la *carne* di 2 mila quintali il *pollame* di oltre 4 mila; i *pesci freschi, secchi, salati, marinati o sott'olio* di 4 mila quintali l'*estratto di latte* mille quintali quasi tutto nel Marzo, il *burro* 2 mila quintali pure tutto nel Marzo.

Invece si ebbe un aumento nelle uova di *pollame* 1.433 quintali quasi tutte nel Marzo, e nel *corallo greggio e lavorato* di 14 mila chilogrammi pure quasi tutto nel Marzo.

XVI. Oggetti diversi. — La importazione diminuì di 3 milioni da 9.8 a 6.8 milioni e vi contribuirono quasi tutte le voci ma specialmente le *mercerie*, e 2 milioni e mezzo la *gomma*. La esportazione da 3.4 milioni scese a 1.3 con una diminuzione di quasi 2 milioni; di cui la metà le *mercerie*, lire 150.000 i *ventagli*, lire 300.000 i *cappelli e fiori finti*, lire 170.000 gli oggetti da collezione.

XVII. Finalmente il movimento dei metalli preziosi fu il seguente:

	Importazione,		Differenza
	1888	1887	
Oro... L.	596,800	1,607,200	— 1,010,400
Argento »	25,334,600	29,225,400	— 3,890,800
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
L.	25,951,600	30,832,600	— 4,901,000

	Esportazione,		
	1888	1887	
Oro... L.	7,857,400	14,671,500	— 6,814,100
Argento »	23,915,200	33,581,800	— 9,666,600
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
L.	31,772,600	48,253,300	— 16,480,700

Nel 1888 adunque si sono perduti quasi 6 milioni di metalli preziosi di cui 2 d'oro e 3 d'argento, ma la perdita è stata minore di 10 milioni

di quella del 1887. È bene notare che nei primi mesi del 1887 vi fu una grande crise delle Borse.

In quanto ai dazi ecco il bollettino che ci viene dato dalla Statistica Ufficiale.

Titoli di riscossione	1888	1887	Differenza
Dazi d'Importazione	46,294,756	51,372,808	— 5,078,052
Dazi di Esportazione	1,708,875	1,770,950	— 62,075
Sopratasse di fabbricazione	972,520	1,369,546	— 397,026
Diritti di bollo	477,208	495,532	— 18,324
Diritti marittimi	1,729,434	1,691,268	+ 38,166
Proventi diversi	467,305	487,211	— 19,906
Totale	51,650,098	57,187,315	— 5,537,217

Noteremo che a tutto Febbraio la perdita di dazi a paragone del 1887 era stata di sole L. 164,156.

LETTERE PARLAMENTARI

Roma, 24 Maggio.

La nomina dell'on. Genala a relatore sui provvedimenti ferroviari. — Il lavoro parlamentare prima delle vacanze.

Alla nomina dell'on. Genala, come relatore della Commissione per i provvedimenti ferroviari, ha certamente contribuito la persuasione ch'egli potesse, a preferenza di ogni altro, essere in grado di compiere il lavoro della relazione in pochi giorni. Predecessore dell'on. Saracco, egli ha presenti alla mente tutti gli studi, tutti i progetti, che si sono fatti sotto la sua amministrazione, ed ha naturalmente seguito con attenzione, maggiore forse di un altro, e in ogni particolare, ciò che si è fatto finora dal nuovo Ministro. Però in questi giorni, l'on. Genala era dubioso se accettare o no l'onorevole incarico: personalmente, la nomina a relatore sui provvedimenti ferroviari, per lui, ex-ministro, tanto vivamente discusso dai colleghi e dai giornali, era ed è una soddisfazione; ma nell'interesse della cosa, nell'interesse della buona riuscita dei disegni Saracco, era ed è conveniente la scelta dell'on. Genala? Non può, eventualmente, creare quelle difficoltà in una parte della Camera? Ecco in poche parole il dubbio principale, che si presentava spontaneo a chiunque, e, primo di tutti, allo stesso onorevole Genala. Sembra però che i colleghi lo abbiano convinto; la sua nomina era un fatto certo fin da due o tre giorni or sono, e ve lo prova la quasi unanimità che ha avuto ieri dai Commissari presenti; tredici voti su quindici, significa avere uno solo contrario, dacchè l'altro è certamente quello suo. In realtà questo è per l'on. Genala un vero e proprio trionfo, perchè la sua posizione, parlamentarmente depressa, si rialza d'un tratto, e coloro che si mostrano malcontenti di lui relatore, sono gli stessi ch' erano più specialmente malcontenti di lui Ministro, cioè i pentarchici-baccariniani. Ora essendo costoro i veri avversari dell'on. Saracco, ed essendo tali per ragion di persona, non avrebbero modificato per nulla la loro opposizione chiunque fosse stato il relatore. Quindi — per rispondere al dubbio sussunto — la scelta dell'on. Genala non diminuisce politicamente le probabilità in favore dei progetti Saracco, e invece praticamente le accresce, perchè

di tutta la Commissione forse il solo Genala era in grado d' impegnarsi, come sembra abbia fatto nella odierna seduta della Commissione, a presentare la relazione per 10 Giugno. Un vero *tour de force* tanto più difficile in quanto tutti sapranno che i disegni di legge, le convenzioni, le modificazioni alle convenzioni, non soltanto non possono dirsi concrete ma si discutono ancora fra Ministro, Società e Commissione. Naturalmente per venirne a capo l'unica soluzione è questa che la Commissione, di cui ormai l'on. Genala conosce le idee e gli intendimenti dia a questo facoltà di concordare col Ministro e colle Società, così nella forme come nella sostanza, il testo definitivo della legge e delle convenzioni. Altrimenti in un argomento tanto complesso in cui le questioni germogliano spontanee e al pari dell'erba cattiva si abbarbicano le une alle altre, la Commissione non troverebbe mai il giorno per porre termine ai suoi lavori.

Certo la commissione può vantarsi d'aver voluto più che esaminare, rovistare il problema ferroviario da capo a fondo; ma non può alla lunga durare a far da mercante, dibattendo i prezzi con le Società, sia pure con l'intermediario del Ministro; non è questa in verità la funzione di una commissione parlamentare e invece ciò finiva col fare quella per i provvedimenti ferroviari. Infatti la Commissione stabiliva, per es., un sistema di multe per i ritardi delle costruzioni, e proponeva la somma di L. 2500 di multa per ogni chilometro di strada costruito con un anno di ritardo. Le Società accettarono, proponendo alla lor volta un premio per ogni chilometro di cui si anticipasse la costruzione di un anno; e il premio sarebbe stato di circa L. 25000. La Commissione grida che la sproporzione da uno a dieci — e anche più forse — è tale da rendere illusorie le multe. Ma a questo punto, evidentemente, ci vuole una persona che dirima la questione presto e nel miglior modo possibile. Lo stesso dicasi per il computo della garanzia chilometrica, da pagarsi secondo le giuste proposte della Commissione di cui parlammo altra volta, ed in generale per tutto il computo del piano finanziario che si riferisce alle costruzioni. — Si sa che si sono commessi già errori di calcoli e il Ministro ne conviene, si sa che la Commissione vuol repartire le spese in modo che non avvenga di aggravare in certi anni il bilancio, molto più che in certi altri. — Toccherà al relatore di rifare, d'accordo col Ministro, quei calcoli e di provvedere a una migliore spartizione annua della spesa.

Vedremo se tutto andrà per il meglio, e se l'attività e l'intelligenza dell'on. Genala condurranno a buon porto. Intanto si deve constatare che i numerosi deputati meridionali, interessati direttamente per le loro regioni, alla buona riuscita delle convenzioni Saracco sono da oggi molto lieti per la speranza che la sollecita presentazione della relazione voglia dire prossima la discussione e la votazione del progetto.

— E così dovrebbe essere, secondo ogni probabilità; i lavori parlamentari dovrebbero terminare coi provvedimenti ferroviari e coi provvedimenti finanziari. La polemica che si fa adesso sulle possibilità di discutere la riforma della Legge Comunale e provinciale, è assolutamente oziosa, perchè è una questione di tempo, di tempo materiale. Se i bilanci, che ancora rimangono a discutere, il Codice Penale, e la Cassazione unica ci conducono (e forse ce ne

avanza) ai provvedimenti ferroviari e ai provvedimenti finanziari, le vacanze diventano forse inevitabili, i deputati se ne vanno dopo che sono soddisfatti i grandi interessi reali. Se la discussione sulla riforma della Legge Comunale Provinciale fosse invece messa all'ordine del giorno prima dei provvedimenti ferroviari e finanziari, i deputati rimarrebbero in Roma a discuterla e votarla perchè aspetterebbero ciò che realmente preme a loro e alle popolazioni.

La relazione sui provvedimenti finanziari sarà pronta presso a poco allo stesso tempo di quella dell'on. Genala sui provvedimenti ferroviari, quantunque i relatori siano due, l'on. Chimirri relatore generale, già nominato, e l'on. Lucca relatore speciale, da nominarsi, sulla tassa degli alcooli.

È notevole la relazione, già distribuita, dell'onorevole Arcleo sul bilancio della Istruzione Pubblica perchè contiene una critica acerba a tutto l'andamento di quel dicastero, specialmente sotto l'amministrazione Coppino, di cui fa risultare il disordine. È molto lodata la cura con cui il relatore fa l'analisi finanziaria di questo Bilancio.

RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

Politica ferroviaria in Prussia, Inghilterra, Francia e Svizzera — Bibliografia.

Politica ferroviaria in Prussia, Inghilterra, Francia e Svizzera. — In un recente rapporto all'Imperatore del ministro prussiano von Maybach, il quale da oltre dieci anni regge il dicastero dei lavori pubblici, troviamo alcuni dati riassuntivi sulla nazionalizzazione (se così possiamo tradurre la *verstaatlichung* tedesca) delle strade ferrate in quel paese.

Mentre alla fine del 1878 vi erano 17,680 chilometri di ferrovia, dei quali 4,800 appartenevano allo Stato, 3,450 di proprietà privata ma esercitati dallo Stato, e 9,430 posseduti ed esercitati da Amministrazioni private, al 31 marzo 1888 le ferrovie in esercizio misuravano 23,720 chilom. di cui ben 22,420 esercitati dallo Stato e soli 1,300 da privati. Mediante i riscatti di mano in mano effettuati, l'erario venne ad acquistare 182 milioni di marchi, importo di fondi di riserva e rinnovamento, la qual somma fu impiegata nel completamento della rete. Nondimeno 6000 chilometri di nuove linee furono costruite durante il decennio, con una spesa di oltre 600 milioni di marchi: inoltre furono spesi più di 400 milioni per completare l'assetto delle linee esistenti ed accrescere i mezzi d'esercizio. Infatti furono sulle antiche linee aperte 289 nuove stazioni o fermate; fu costruito il secondo binario su 1206 chilometri di strada; vennero acquistate 1249 locomotive e 34,578 veicoli.

I risultati finanziari possono dirsi molto soddisfacenti. Il bilancio del 1888-89 prevede una spesa di 476 milioni di marchi sopra un'entrata di 720. Esaminando poi, anno per anno, gli introiti e le spese, il ministro constata che l'eccedenza dei prodotti sulle spese non solo bastò a coprire gli interessi e l'ammortamento del debito contratto per il riscatto delle linee, ma lasciò inoltre un avanzo di circa 350 milioni per tutto il decennio: se questi 350 milioni non fossero stati erogati per altri bisogni, sarebbero

stati sufficienti, insieme ai 182 milioni provenienti dai fondi di riserva, a coprir tutte le spese in contratto per le nuove costruzioni, senza ricorrere al credito.

A questa constatazione ufficiale dell'esito felice della politica ferroviaria adottata dal governo prussiano, sarà interessante contrapporre l'opinione dominante nell'antica patria delle ferrovie, in Inghilterra.

Poche settimane sono, vi fu alla Camera dei Comuni una viva discussione, provocata dalla proposta di un deputato per la nomina di una Commissione, che avrebbe dovuto esaminare la questione del riscatto delle ferrovie da parte dello Stato « secondo le disposizioni contenute nel *General Railway Act del 1844* ». Fin da quell'epoca, disse il proponente, una buona parte della Camera era favorevole al riscatto, ma la maggioranza fu d'avviso di non vincolare per il futuro il Parlamento; errore grave, perchè da allora il capitale impiegato nelle ferrovie e il frutto che se ne ricava sono considerevolmente aumentati. L'oratore invocò l'esempio di altri paesi, della Germania e del Belgio, dove l'ingerenza del Governo nelle faccende ferroviarie va sempre estendendosi, della Francia, che, secondo lui, batte la stessa via, della Svizzera che ha accentuato nel potere federale tutto il sindacato delle strade ferrate ed ora pensa seriamente al riscatto. Criticò infine il sistema inglese che, lasciando l'economia ferroviaria in balia della speculazione privata, permette l'esistenza di tariffe troppo elevate, con danno delle industrie e dell'agricoltura. Un altro deputato, parlando nel medesimo senso, soggiungeva che, nonostante questo stato di cose, molte ferrovie non riescono a dare nessun dividendo ai loro azionisti, sicchè questi si contenterebbero di cambiare i loro titoli in valori dello Stato anche a condizioni assai miti, e il riscatto, oltre ai vantaggi che recherebbe al pubblico, sarebbe un buon affare per l'erario.

Contro la proposta però si pronunciarono i membri del Governo e molti deputati non ministeriali, fra cui lo stesso Gladstone. Fu fatto notare che la legge del 1844 non prevedeva per nulla il riscatto; che anzi il Parlamento già parecchie volte si era pronunciato in senso contrario; che il riscatto avrebbe certo condotto all'esercizio governativo; che ad ogni modo l'acquisto delle ferrovie da parte dello Stato, sia per esercitarle esso stesso, sia per affidarle ad altri, era molto pericoloso, perchè avrebbe dato al Governo attribuzioni e ingerenze affatto disiformi dall'indole sua e dal naturale suo compito. La mozione venne quindi respinta a maggioranza fortissima.

In Francia va ingrossando la corrente contraria all'esercizio governativo, della quale abbiamo già fatto cenno quando si manifestò in Parlamento colle prime avvisaglie¹⁾. Sulla proposta presentata da parecchi deputati perchè « entro l'anno 1888 sia provveduto per la concessione all'industria privata delle strade ferrate componenti la rete dello Stato » la Commissione ha riferito, proponendone la presa in considerazione. Il rapporto è breve ma succoso. Comincia dichiarando che il voto della Commissione è stato unanime, quantunque non tutti i suoi membri

¹⁾ Vedasi la *Rivista ferroviaria* nel nostro N. 727 dell'8 aprile u. s.

accettassero senza riserve la proposta esaminata, perché tutti pensarono essere giunto il momento di studiare e discutere a fondo la grave questione dell'esercizio di Stato. Quando nel 1878 lo Stato si credeò in obbligo di riscattare un certo numero di linee i cui concessionari erano in condizioni disastrose e formò in tal modo una rete di circa 2600 chilometri, la questione del modo d'esercizio fu allora espressamente riservata, e il ministro Freycinet protestò di non voler organizzare definitivamente l'esercizio governativo. Cio non ostante, con una serie di decreti e provvedimenti diversi, l'esercizio governativo si trovò di fatto in vigore, senza che fosse stato esplicitamente chiesto e votato. Ora che da dieci anni esiste questa rete esercitata per cura diretta dello Stato, si hanno abbastanza elementi per tirar le somme e vedere se l'affare sia pel paese buono o cattivo.

Premesse queste considerazioni giustissime, ma che non toccano il merito della questione, la Commissione ne aggiunse un'altra, la quale da sola pesa assai a favore della retrocessione all'industria privata. Stando a quanto afferma l'amministrazione della rete governativa, gli introiti oltrepassarono di cinque milioni le spese d'esercizio: la sola rimunerazione dei 900 e più milioni spesi per la formazione della rete si avrebbe dunque in questi cinque milioni, il che senza dubbio costituisce uno stato di cose molto oneroso. Pertanto, conclude la Commissione, è indispensabile esaminare maturamente la situazione, per vedere se i vantaggi diretti o indiretti che l'esercizio governativo di quei 2600 chilometri può procurare compensino a sufficienza i pesi relativi, se infine l'esperienza debba continuarsi a qualunque costo, oppure sia tempo di arrestarla.

Quanto alla Svizzera, la questione dei riscatti è entrata in una nuova fase, che può dirsi di sospensione. Il Consiglio federale non ha accettato gli emendamenti portati alla sua proposta di riscatto dagli azionisti de Nord Est nell'assemblea dello scorso febbraio, e invece, riprendendo le cose al punto in cui erano prima, ha approvato l'aumento di capitale che la precedente assemblea del dicembre 1887 aveva deliberato, decidendo inoltre che, appena compiuto tale aumento, rimanga abrogato il voto posto dal Governo nel giugno dello scorso anno alla distribuzione dei dividendi¹⁾.

L'accrescimento del capitale in azioni è destinato a fornire i mezzi per la costruzione delle linee del moratorio. Il provvedimento era dunque necessario, dal momento che, caduta la combinazione progettata pel riscatto, è ancora la Società e non il Governo che dovrà pensare a mantenere gli obblighi contratti per quella costruzione. Del resto ciò non impedisce che più tardi vengano riprese le trattative di riscatto; solo che la questione del moratorio non sarà più confusa con quella del riscatto e potrà entrare in conto unicamente come altro degli elementi per determinare il valore della rete.

Bibliografia. — Da qualche tempo si nota un certo risveglio nella letteratura ferroviaria del nostro paese: le discussioni parlamentari e i provvedimenti

legislativi di questi ultimi anni hanno certo influito a rivolgere verso questo campo, finora troppo scarsamente coltivato, l'attenzione degli studiosi. Fra le pubblicazioni più recenti segnaliamo due lavori, che specialmente ci sembrano meritevoli di menzione.

L'avv. Gasca di Torino si è accinto ad un'opera di lunga lena che, sotto il titolo di *Codice ferroviario*¹⁾, dovrà raccogliere in ordine sistematico tutti gli elementi della legislazione ferroviaria. Finora è comparso il primo volume che tratta del diritto pubblico. Dopo un'introduzione storica, che riassume le vicende delle strade ferrate nei diversi paesi è in ispecie nel nostro fino al 1885, nonché i sistemi principali seguiti dalle varie legislazioni, questo volume contiene l'esposizione delle convenzioni del 1885 e di tutte le norme legislative e regolamentari che riguardano la concessione delle ferrovie e il loro esercizio considerato come servizio pubblico, commentandole colla scorta della dottrina e della giurisprudenza. Il secondo volume tratterà del diritto privato, cioè dell'esercizio nei rapporti creati coi particolari dal contratto di trasporto; il terzo del diritto internazionale, ossia della nuova legislazione internazionale derivante dalla convenzione di Berna e delle questioni relative.

L'avv. Marchesini si è invece occupato del solo diritto privato, ed ebbe l'intendimento di fare più che un lavoro di pretta scienza giuridica, un manuale teorico-pratico (così infatti lo intitola²⁾), dove si trovino raccolte tutte le disposizioni concernenti il contratto di trasporto per ferrovia e trattate le principali questioni cui esso può dar luogo. Affrettiamoci a soggiungere che l'aver introdotto nel libro le indicazioni pratiche e le norme disciplinanti il trasporto delle cose e delle persone, oltre al riuscire utilissimo per chiunque si serve delle strade ferrate, non nuoce punto alla parte dottrinale, anch'essa ampiamente trattata. Il lavoro ha poi il pregio di una forma molto chiara e ben ordinata, sicché può essere di valido sussidio tanto ai legali, quanto agli uomini d'affari in genere.

Rivista Economica

L'aumento delle piccole fortune in Inghilterra - La statistica dei salari in Francia - La rete ferroviaria degli Stati d'Europa alla fine del 1886.

Lo svolgimento della ricchezza ha dato argomento a non pochi scrittori di enunciare delle teorie, più o meno originali, sull'aumento del benessere sociale e della povertà. Trascurando i fatti meglio accertati si è enunciato nel nuovo e nel vecchio mondo il nuovo vero, che i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Ora lo studio veramente accurato delle statistiche, specie di quelle tributarie, dimostra che le piccole e le medie fortune progrediscono continuamente, il che significa

¹⁾ Il Codice ferroviario dell'Avv. Cesare Luigi Gasca - Volume I. Diritto pubblico - Milano, Hoepli.

²⁾ Del contratto di trasporto per strada ferrata secondo il nuovo Codice di commercio e le nuove tariffe - dell'Avv. G. B. Marchesini - II vol. - Torino, Unione tipografico - editrice.

¹⁾ Vedansi le Riviste ferroviarie nei numeri 718 del 5 febbraio e 724 del 18 marzo anno corrente.

che aumenta sempre più il numero di coloro che posseggono.

La questione su esaminata or non è molto dal-Pattuale Cancelliere dello Scacchiere, sig. Goschen, in un discorso alla *Royal Statistical Society* di Londra, e l'argomento non può far a meno di richiamare l'attenzione dei cultori delle scienze economiche, perchè si viene con esso a dimostrare lo svolgimento progressivo della ricchezza in Inghilterra malgrado i seri ostacoli che alla azione delle leggi economiche oppongono ancora potenti forze perturbatrici. È questa pure una prova che se è a desiderarsi un progressivo miglioramento dell'attuale organizzazione sociale, ciò non toglie che questa organizzazione sia migliore del passato e non meritì certamente le troppo vivaci ed ingiuste accuse che da certi sognatori le vengono dirette.

Il sig. Goschen molto abilmente corroborò la sua tesi con ricca mèsse di dati statistici, dei quali citiamo qui i principali per dare una idea sufficiente del metodo seguito in questo importante genere di ricerche.

Se si esaminano i prodotti della *income tax* nell'ultimo decennio, rilevasi che l'ammontare della imposta corrispondente alle categorie di contribuenti tassati da sterline 150 a 500 da 285,750 a cui ascese nel 1877, raggiunse nel 1886 sterl. 347,021. Il numero delle successioni soggette alla tassa (*probate duty*) è inferiore alle 1000 sterline, da 45,950 nel 1885 salì a 46,903 nel 1887; i premi annui delle Compagnie d'assicurazione sulla vita ammontarono nel 1880 a sterline 11,658,519, mentre nel 1885 si elevarono a 15,846,925 e il numero delle polizze da 779,004 passò a 904,877. Gli affitti delle abitazioni superiori a 200 sterline si accrebbero in 12 anni del 18 per cento. Non meno sensibile si riscontrò l'accrescimento nel numero dei depositanti delle Casse di risparmio postali e private, i quali depositanti dal 1875 al 1886 aumentarono di oltre 2 milioni, mentre la percentuale dell'importo dei depositi per ogni abitante si elevò nello stesso periodo da 40.9 a 52.9.

Tutti questi risultati accuratamente e con fine discernimento raccolti dal sig. Goschen, dimostrano ad evidenza la progressiva moltiplicazione delle piccole fortune e che, in conseguenza, la ricchezza anzichè concentrarsi in pochi va distribuendosi in un numero sempre più grande di persone, con immenso vantaggio economico e sociale.

Sarebbe oltremodo utile che ricerche analoghe a quelle del sig. Goschen venissero compiute in tutti i paesi per determinare quale fu lo svolgimento della ricchezza. La tesi che l'evoluzione economica contemporanea adduce alla diffusione della proprietà, sia essa mobiliare od immobiliare sarebbe avvalorata da prove molto più attendibili delle solite declamazioni socialiste. Il problema economico non sarebbe certo risoluto, ma apparirebbe sempre più benefica l'azione della libertà economica, che, a differenza dell'intervento legislativo, erige sur una base sicura e duratura.

— Le statistiche dei salari possono in una certa misura contribuire a gettare un po' di luce sul progressivo miglioramento delle condizioni materiali delle classi più numerose. Devono, è vero, essere apprezzate con molte cautele; ma rilevano pur sempre qualche tendenza non trascurabile. Così per la Francia alcuni prospetti della *Statistique annuelle de la*

France (tomo XIV, 1887) fanno conoscere il movimento dei salari dal 1853 in poi. Per la piccola industria essi danno i dati relativi a 62 mestieri e forniscono per l'insieme delle città capoluoghi (Parigi escluso) i seguenti risultati:

	Media dei salari degli operai spesati		
	Salario ordinario	Massimo	Minimo
1853.....	fr. 0,96	1,23	0,74
1884.....	» 1,62	2,04	1,31
Aumento assoluto	» 0,66	0,81	0,57
» per cento	» 0,69	0,66	0,77
Media dei salari degli operai non spesati			
1853.....	fr. 1,89	2,86	1,53
1884.....	» 3,17	3,91	2,64
Aumento assoluto	» 1,28	1,55	1,11
» per cento	» 0,68	0,66	0,72

Si può vedere da queste cifre che in 31 anni il saggio dei salari è aumentato del 66 0/0 ossia di due terzi circa.

Il salario delle donne, che di poco supera la metà di quello degli uomini, ha partecipato quasi nella stessa proporzione a questo aumento.

A Parigi il salario attuale degli uomini è sceso nello stesso intervallo di tempo da 3 franchi e 81 a 5,84 e quello delle donne da 2,12 a 2,90, d'onde risulta un aumento percentuale rispettivamente del 53 e del 37 0/0.

Se ne trae la conclusione che se a Parigi i salari sono molto più alti che in provincia il loro aumento è stato sensibilmente più lento.

Quanto alla grande industria i dati sono meno compiuti, l'inchiesta riferendosi agli ultimi 4 anni e soltanto a 32 industrie nelle quali non sono comprese quelle estrattive e metallurgiche. La progressione di questi salari può essere riassunta nelle seguenti cifre:

	Uomini		Donne	
	1881	1884	1881	1884
Dipartimento della Senna				
Senna.....	fr. 5,27	5,33	2,67	2,58
Altri dipartimenti...	» 3,54	3,56	1,46	1,79

I salari di cui qui si tratta sono quelli degli operai adulti, ma per comprendere le diverse manifestazioni del lavoro nella grande industria conviene tener conto della gerarchia delle occupazioni. E in questo caso i risultati che si ottengono sono invece:

	Senna		Altri dipartim.	
	1881	1884	1881	1884
Soprastanti.....	fr. 6,95	6,96	5,40	5,44
Sorveglianti	» 5,53	5,63	4,14	4,24
Operai propriamente detti di oltre 21 anni	» 5,27	5,33	3,54	4,56
Operai da 15 a 21 anni	» 3,50	3,50	2,35	3,44
Donne	» 2,67	2,58	1,76	1,79
Fanciulli	» 1,78	1,80	1,31	1,35
Ragazze	» 1,45	1,51	1,06	1,09
Operai addetti ai motori	» 5,61	5,71	3,96	4,04
Manovali	» 4,19	4,37	2,85	2,98

Da queste cifre si può vedere l'inferiorità dei salari della donna la cui rimunerazione raggiunge in media la metà circa di quella ottenuta dell'uomo. Trattandosi di soli quattro anni le variazioni nei

salari sono lievi, ma dimostrano tuttavia la tendenza a progredire o almeno a non retrocedere.

— Da un prospetto pubblicato dalla *Direction des chemins de fer du Ministère des Travaux publics* di Francia, desumiamo i seguenti dati statistici circa la lunghezza delle ferrovie in Europa al 31 dicembre 1885, colla speciale indicazione della lunghezza delle linee aperte al pubblico servizio nel 1886.

Le cifre indicano la lunghezza delle linee appartenenti alle Amministrazioni o società di ciascuno Stato, compresovi le sezioni o tronchi costruiti in territorio straniero.

STATI	Lungh. delle ferr. aperte all'eserc.		
	al 31 dic. 1885	al 31 dic. 1886	nel corso 1886
	(Chil.)	(Chil.)	(Chil.)
Germania.....	37,527	38,422	895
Austria-Ungheria	22,694	23,393	697
Belgio.....	4,403	4,532	129
Danimarca.....	1,942	1,965	23
Francia	32,490	33,345	846
Gran Brettag. e Irlanda	31,079	31,375	296
Grecia.....	368	515	147
Italia	10,356	11,178	822
Malta (Isola di).....	11	11	»
Paesi Bassi e Lussemb.	2,794	2,865	71
Portogallo.....	1,529	1,529	»
Rumenia.....	1,654	1,940	286
Russia e Finlandia.....	26,492	27,698	1,206
Serbia.....	244	443	199
Spagna.....	9,180	9,309	129
Svezia e Norvegia.....	8,451	8,839	388
SVizzera.....	2,758	2,788	30
Turchia, Bulgaria e Rumezia.....	1,390	1,390	»
Totali	195,371	201,537	6,166

L'aumento più cospicuo avvenne nella Russia, nella Germania, nella Francia e nell'Italia, ma anche negli altri Stati si può notare un notevole sviluppo della rete ferroviaria. Nel 1887 in alcuni Stati è però succeduto un rallentamento nelle costruzioni, e questo per effetto principalmente degli imbarazzi finanziari di più d'un paese.

LA BANCA POPOLARE DI PALERMO

Il Consiglio di amministrazione della *Banca Popolare di Palermo* ci ha inviato la sua relazione sulla gestione del 1887, che è la sesta dalla sua istituzione.

La relazione comincia col far sapere che il cholera che infierì in quell'anno, le restrizioni del credito, e la crisi agraria, e mineraria produssero un forte rallentamento negli affari, che si ripercosse naturalmente sulle operazioni della Banca. Malgrado ciò nell'insieme il movimento fu superiore in gran parte a quello del 1886 in quanto che troviamo che il movimento dei conti fu maggiore di L. 8,034,572,31; il movimento di cassa di L. 5,379,936,94; il portafoglio di L. 788,143,17, e le anticipazioni di L. 29,036,36.

Quanto al portafoglio non possiamo a meno di rilevare che se fu poco importante l'aumento nella somma scontata, fu invece sensibile lo sviluppo nel numero delle operazioni di sconto, giacchè furono

scontati N. 43,082 effetti per L. 9,590,041,32 ciò che costituisce di fronte al 1886 un aumento di N. 3197 effetti. E l'aumento si verificò specialmente negli effetti di piccolo taglio, mentre che negli effetti di oltre 5000 lire si ebbe una sensibile diminuzione.

La scadenza media fu nel 1887 di giorni 83 1/2 e il saggio dello sconto rimase inalterato al 6 per cento.

Dei conti correnti ad interesse non si può dire la medesima cosa perchè, mentre il movimento generale fu superiore di L. 14,582,68 si ebbe peraltro una diminuzione di L. 242,085,52 sui depositi, e un aumento di L. 256,468 sui rimborsi.

Anche i depositi a risparmio ebbero presso a poco la stessa sorte, in quanto che aumentarono in confronto dell'anno precedente di L. 74,276,66 si verificò altresì un aumento nei rimborsi per l'ammontare di L. 325,037,81.

L'aumento avvenuto nel rimborso dei depositi tanto in conto corrente che, a risparmio si spiega col bisogno di denaro che proprietari e agricoltori sentirono a causa della scarsità dei raccolti e del rinvilto dei prezzi dei prodotti agricoli e minerari.

Le sofferenze nel 1887 ammontarono a L. 43,795,25 che unite al residuo dell'anno precedente vanno fino a L. 45,804. Essendo state ammortiz. per L. 4,894,93 con una parte degli utili, restavano ad incassarsi L. 43,909,17 delle quali soltanto L. 10,571 sono secondo la relazione di dubbia esazione.

Le entrate nel 1887 al seguito dell'aumento del capitale, che effettivamente non cominciò a rendersi efficace che verso il cominciare del 2º semestre, superarono quelle del 1886 per l'importo di L. 43,831,55. Anche le spese furono superiori, e l'aumento ascese a L. 14,539,08, il quale fu causato dalla istituzione della succursale di Ravanusa, dall'aumento del personale nella sede centrale e dal miglioramento degli stipendi.

Gli utili netti, defalcate le spese dalle entrate, ascesero a L. 54,747,54 delle quali L. 41,091,80 furono assegnate agli azionisti, i quali vennero così ad avere L. 3,25 per azione ossia L. 6,50 al netto per ogni 100 lire di capitale versato.

Un tale risultato che sarebbe soddisfacente in tempi ordinari, è certo maggiormente notevole in un anno in cui la provincia palermitana fu travagliata dal cholera e da una crise economica, e dimostra evidentemente due cose, la solidità, cioè dell'istituto, e la intelligenza del suo Consiglio di amministrazione.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Girgenti. — Nella seduta del 21 marzo la Camera si occupava del progetto di legge sul riordinamento degli istituti di emissione e dopo viva discussione approvava il seguente ordine del giorno:

1º Facendo plauso al concetto fondamentale della legge del 1874 confermato in quella proposta dal R. Ministero, che la circolazione fiduciaria non ecceda il triplo del capitale o del patrimonio degli istituti di emissione già autorizzati, fa voto alle Camere Legislative ed al Governo perchè sia tenuto

conto del capitale o patrimonio effettivo di ciascuno di essi.

« 2) Prega perchè la emissione dei vaglia cambiari e delle fedi di credito sia mantenuta, com'è attualmente, anche per somme piccole.

« 3) Deplora lo eccesso della circolazione scorta e lo abuso del credito cambiario, e riconoscendo la necessità economica di rientrare nei limiti del triplo, che ritiene sufficiente ai bisogni normali del commercio, fa voti perchè alla riduzione sia provveduto gradatamente secondo comporta lo stato economico d'ogni parte del regno ed estendendo, per quanto è possibile, il credito alle altre industrie sotto forma più adatta. »

Camera di commercio di Bologna. — Nella tornata del 15 marzo dopo che fra le altre comunicazioni il Presidente ebbe partecipato alla Camera che la Corte di Cassazione di Roma dichiarò inammissibile il ricorso delle Società delle ferrovie meridionali nella causa vertente per il pagamento della tassa di commercio, lo stesso Sig. Presidente richiamò l'attenzione degli intervenuti sulle gravi lagnanze del commercio conseguite alla interruzione della linea ferroviaria Bologna-Firenze. Egli rammentò come fino dal 1885 facesse voti affinchè in caso di interruzione non si percepisse la tassa intera per la maggior percorrenza effettiva necessaria, mentre le ferrovie sostengono eque le disposizioni vigenti. Il Consigliere Cavalieri rileva come le ferrovie esigessero la tariffa distinta da Bologna a Marzabotto e da Vergato a Firenze, talchè coloro che si assoggettavano per i trasporti a piccola velocità ad operar essi il trasbordo (non eseguendolo le ferrovie) ebbero anche il danno di non poter godere della tariffa meno grave accordata per il percorso intiero Bologna-Firenze.

Ne seguì una discussione alla quale presero parte il sig. Presidente, e i Cons. Carpi e Cavalieri. Si osservò che per l'art. 126 del regolamento tariffe le ferrovie sarebbero obbligate ad eseguire il trasbordo senza distinzione alcuna fra viaggiatori e merci a grande e a piccola velocità, e che soltanto sarebbe ad esse concesso farsi compensare delle spese, cui le possa constringere la necessità di attuare un servizio ippico o nautico. Ora non solo non si eseguisce il trasbordo, non solo quando lo si eseguisce il compenso è grave, ma colla tariffa divisa le ferrovie vengono ad avvantaggiare per un caso di forza maggiore, giacchè non può negarsi che gli oggetti per cui si provvede al trasbordo dalle parti non vadano da Bologna a Firenze e il dover eseguire la spedizione nei due tratti precedente e susseguente l'interruzione dipende da un fatto quasi colposo delle ferrovie, che non provvidero al trasbordo come ne avevano obbligo.

La Camera unanime deliberò presentare di nuovo al Governo i propri voti non tanto per il caso attuale quanto perchè nell'avvenire si modifichino le tariffe condizioni in modo più equo per il commercio.

Notizie. — La Camera di commercio di Brema, in considerazione della rottura dei rapporti commerciali franco-italiani si è indirizzata alle principali Camere di commercio italiane, eccitandole a favorire nell'interesse comune, lo sviluppo dei traffici italo-tedeschi.

Diciotto importanti Camere italiane avrebbero risposto, aderendo all'invito, e facendo notare che per molti articoli, come il vino, la Germania potrebbe ora servirsi direttamente dall'Italia.

Mercato monetario e Banche di emissione

Nella settimana la situazione del mercato monetario internazionale non ha presentato variazioni notevoli. Continuando nelle principali piazze lo stato buono, si è anche notato qualche lieve diminuzione nei saggi degli sconti e delle anticipazioni. A Londra ad esempio lo sconto a tre mesi che era salito a $2\frac{1}{2}\%$ circa è sceso nuovamente a $1\frac{7}{8}\%$ e a $2\frac{1}{2}\%$ e in conseguenza del ribasso dello sconto le banche di Londra hanno portato il saggio dell'interesse sui depositi a vista al $1\frac{1}{2}\%$ per cento e al $3\frac{1}{4}\%$ per cento per gli altri. I movimenti di specie metalliche non furono punto considerevoli, ma la Banca di Inghilterra poté acquistare oro sul mercato stante un arrivo di oro dall'Australia; si annuncia anche l'invio di 500,000 sterline da Nuova York a Londra, ma di esse 350,000 sarebbero per conto di Berlino. Nessuna domanda di oro per l'esportazione si è manifestata sul mercato inglese e persistendo questo stato di cose è chiaro che la Banca di Inghilterra potrà aumentare il suo incasso. Questo avverrebbe più facilmente se la Banca elevasse il prezzo al quale compra l'oro portandolo ad es. a 77 scellini e 9 denari l'oncia.

La situazione della Banca di Inghilterra al 24 maggio presenta un aumento all'incasso di 137,000 sterline e alla riserva di 434,000 sterline; aumentarono pure i depositi privati di 34,000 sterline e quelli del Teroro di 508,000 sterline.

Il mercato americano, stante il riflusso di danaro dalle casse del Tesoro è in ottime condizioni e potrà anche sostenere, senza risentirsene, qualche esportazione di oro. Intanto le Banche associate di Nuova York continuano a rinforzare il loro incasso che al 19 maggio agguagliava a 89 milioni e mezzo di dollari in aumento di 5,300,000, erano però diminuiti gli sconti e le anticipazioni per 2,600,000 dollari, la circolazione crebbe di 100,000 e i depositi privati di 3,200,000 dollari.

I cambi hanno lievemente variato, quello su Londra è a $4.86\frac{1}{8}$, quello su Parigi a $5.19\frac{3}{4}$.

A Parigi l'abbondanza del danaro mantiene lo sconto a tre mesi a $2\frac{1}{4}\%$ e fa accrescere l'incasso della Banca. Al 24 maggio la Banca di Francia aveva un incasso di 2,346 milioni in aumento di 15 milioni; il portafoglio e la circolazione erano scesi di 43 milioni ciascuno. Le falsificazioni dei biglietti da 500 lire hanno indotto, secondo le ultime notizie, la Banca a procedere al loro ritiro dalla circolazione; ed è questo evidentemente il solo modo di accettare l'estensione che la falsificazione aveva preso. Alcuni giornali asseriscono che la Banca conoscendo da un pezzo che i suoi biglietti da 500 lire erano stati falsificati, e non avendo dichiarato al pubblico, ora deve rimborsarli egualmente.

Il mercato berlinese continua ad essere in eccellenti condizioni, che si rispecchiano nella situazione della Banca imperiale. Ora poi gli arrivi di oro da Nuova York rinforzeranno la situazione, contribuendo a migliorarla anche il mercato inglese.

I mercati italiani sono sempre nella situazione difficile, che ormai va diventando cronica, e che è aggravata dallo stato delle relazioni commerciali franco-italiane.

I cambi non hanno variato; lo *chèque* su Parigi è a 100,50 su Londra a 25,45.

La situazione degli Istituti di emissione al 10 maggio si compendia nelle seguenti cifre:

		Differenza col 30 Aprile
Cassa	37,221,457	— 14,110,720
Riserva	458,080,281	+ 1,823,079
Portafoglio	654,634,089	— 6,534,702
Anticipazioni	131,780,755	— 42,369,354
Circolazione legale	753,442,970	— 539,430
» coperta	156,832,793	+ 13,745,544
» eccedente	54,201,433	— 44,658,573
Conti correnti e altri debiti a vista	158,222,818	— 12,184,966

Notevoli sono le variazioni in meno nelle anticipazioni di 42 milioni, nella circolazione eccedente di 44,658,573 e nella cassa di oltre 14 milioni. La circolazione considerata complessivamente è diminuita però soltanto di 31 milioni.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

Banca Nazionale Italiana

		10 maggio differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 277,786,731 — 12,937,180
	Portafoglio	380,339,081 — 2,631,235
	Anticipazioni	70,475,569 — 446,713
	Oro	188,436,670 + 5,1,650
	Argento	41,001,031 + 109,254
Passivo	Capitale versato	150,000,000 — —
	Massa di rispetto	39,020,000 — —
	Circolazione	564,387,638 — 13,825,300
	Conti corr. e altri debiti a vista	78,898,573 — 4,499,498

Banca Nazionale Toscana

		10 maggio differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 39,325,838 — 1,317,631
	Portafoglio	46,962,611 — 198,952
	Anticipazioni	7,253,646 — 411,960
	Oro	21,934,865 — 23,035
	Argento	9,358,208 + 39,661
Passivo	Capitale	21,000,000 — —
	Massa di rispetto	2,204,186 — —
	Circolazione	76,958,879 — 7,687,600
	Conti cor. altri debiti a vista	1,674,564 + 1,070,410

Banca Toscana di Credito

		10 maggio differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 5,201,824 + 26,111
	Portafoglio	3,842,576 — 586,644
	Anticipazioni	6,015,371 — 596,620
	Oro	4,575,000 — —
	Argento	517,500 — 16,700
Passivo	Capitale versato	5,000,000 — —
	Massa di rispetto	485,000 — —
	Circolazione	13,192,970 + 539,450
	Conti cor. altri debiti a vista	14,231 + 4,947

Banca Romana

		10 maggio differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 24,357,501 — 351,994
	Portafoglio	41,243,287 + 194,584
	Anticipazioni	119,831 — 155,100
	Oro decimale	13,511,445 + 2,275
	Argento	3,912,628 + 34,486
Passivo	Capitale versato	15,000,000 — —
	Massa di rispetto	4,436,978 — —
	Circolazione	60,849,224 — 836,600
	Conti cor. altri debiti a vista	1,718,736 — 701,834

Banca di Sicilia

		10 maggio differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 36,189,075 + 251,336
	Portafoglio	38,702,340 + 523,506
	Anticipazioni	7,038,725 + 80
	Oro	28,855,055 + 13,555
	Argento	4,790,020 + 88,160
Passivo	Capitale	12,000,000 — —
	Massa di rispetto	5,000,000 — —
	Circolazione	50,867,553 — 509,605
	Conti cor. altri debiti a vista	24,433,709 — 450,141

Banco di Napoli

		10 maggio differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 112,650,967 + 2,251,417
	Portafoglio	143,550,191 — 3,776,961
	Anticipazioni	40,871,609 + 14,730
	Oro decimale	94,831,390 + 3,612,015
	Argento decimale	18,173,755 — 325,101
Passivo	Capitale	48,750,000 — —
	Massa di rispetto	20,950,000 — —
	Circolazione	210,975,807 — 10,748,899
	Conti eor. e altri debiti a vista	51,483,002 — 7,668,850

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

		21 maggio differenza
Attivo	Incasso foro	Franchi 1,135,966,000 + 6,910,000
	» argento	1,210,163,000 + 6,045,000
	Portafoglio	571,343,000 — 43,303,000
	Anticipazioni	399,550,000 — 1,551,000
Passivo	Circolazione	2,672,476,000 — 43,015,000
	Conto corrente dello Stato	242,150,000 + 3,100,000
	» dei privati	364,818,000 + 2,712,000
	Rapp. tra la circ. e l'incasso	87,80 % + 0,87 %

Banca d'Inghilterra

		24 maggio differenza
Attivo	Incasso metallico	Sterline 19,814,000 + 137,000
	Portafoglio	19,267,000 + 93,000
	Riserva totale	11,789,000 + 431,000
Passivo	Circolazione	24,255,000 — 384,000
	Conto corrente dello Stato	6,434,000 + 508,000
	» dei privati	23,897,000 + 34,000
	Rapp. tra la riserva e gli imp.	38,76 % + 0,76 %

Banche associate di Nuova York.

		19 maggio differenza
Attivo	Incasso metallico	Dollari 89,500,000 + 5,300,000
	Portafoglio e anticipazioni	361,800,000 — 2,600,000
	Valori legali	36,100,000 + 1,100,000
Passivo	Circolazione	7,900,000 + 100,000
	Conti correnti e depositi	391,400,000 + 3,200,000

Banca Austro-Ungarica

		15 maggio differenza
Attivo	Incasso	Florini 29,102,000 — 86,000
	Portafoglio	135,019,000 — 5,897,000
	Anticipazioni	22,600,000 — 1,091,000
	Prestiti ipotecari	99,880,000 + 52,000
Passivo	Circolazione	375,782,000 — 3,073,000
	Conti correnti	6,525,000 — 8,498,000
	Cartelle in circolazione	96,584,000 + 202,000

Banca Imperiale Germanica

		15 maggio differenza
Attivo	Incasso	Marchi 939,735,000 + 15,883,000
	Portafoglio	400,433,000 — 11,895,000
	Anticipazioni	45,996,000 — 1,561,000
Passivo	Circolazione	878,406,000 — 26,264,000
	Conti correnti	441,863,000 + 31,187,000

Banca di Spagna

		18 maggio differenza
Attivo	Incasso	Pesetas 334,269,000 + 2,222,000
	Portafoglio	922,320,000 + 5,205,000
	Circolazione	637,241,000 — 3,474,000
Passivo	Conti correnti e depositi	405,429,000 + 4,962,000

Banca nazionale del Belgio

		17 maggio differenza
Attivo	Incasso	Franchi 109,359,000 + 96,000
	Portafoglio	288,147,000 — 5,790,000
	Circolazione	319,396,000 — 5,862,000
Passivo	Conti correnti	62,074,000 — 26,000

Banca dei Paesi Bassi

		12 maggio differenza
Attivo	Oro	Fior. 65,678,000 + 383,000
	Argento	99,227,000 + 259,000
	Portafoglio	50,595,000 — 2,072,000
	Anticipazioni	41,989,000 — 1,116,000
Passivo	Circolazione	214,706,000 — 3,502,000
	Conti correnti	26,185,000 + 597,009

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 26 maggio 1888.

Le apparenze del mercato finanziario presentano attualmente una situazione che quasi non si potrebbe desiderare migliore, e lasciano anche sperare un avvenire più lieto a condizione naturalmente che l'influenza della politica non venga di nuovo ad annuvolare il tranquillo orizzonte. Dalle notizie infatti che il telegrafo ha trasmesso nei primi giorni della settimana dalle piazze principali, risultava evidente che il miglioramento nelle quotazioni andava allargandosi e che queste avrebbero potuto raggiungere limiti più elevati, se il movimento delle transazioni fosse stato meno circoscritto. È questa la lagnanza comune in tutte le borse, giacchè per quante l'abbondanza del denaro, e la tranquillità politica consiglino la speculazione ad uscire dalla sua inerzia, tuttavia essa continua a mantenersi riservatissima quasi paurosa dell'avvenire e se non fossero gli acquisti al contante, che danno un po' di vita ai mercati, la immobilità sarebbe la nota dominante di essi. Nelle borse italiane come pure in quelle estere la rendita italiana ebbe uno speciale favore che si attribuì al collocamento delle obbligazioni ferroviarie le quali interessando alcuni mercati esteri, sono questi obbligati a sostenere il nostro consolidato. V'influirono poi anche un discreto scoperto da colmare, e il pagamento del coupon già cominciato. E che queste sieno state le vera ragioni del sostegno lo dimostra il fatto che gli altri valori di speculazione tanto bancari che industriali, si mantengono pesanti e senza ottenere alcun vantaggio. Verso la metà della settimana anche la nostra rendita fu meno ferma, avendo l'indisposizione dell'on. Crispi, e le molte realizzazioni fatte per incassare l'aumento ottenuto, prodotto qualche debolezza. A Parigi essendo scomparso il timore di una crise di governo la fiducia rinacque nel mercato tanto che tutte le rendite ottennero, benchè lento, un non indifferente aumento. Anche nelle altre principali borse estere le disposizioni furono alquanto favorevoli e senza ripilicare tutti i fatti che in politica ebbero uno speciale significato, non è difficile scorgere che in Europa, se tutto non risuona peranche pace è innegabile che la situazione generale è molto migliore che non lo fosse tre o quattro mesi indietro.

Ecco adesso il movimento della settimana.

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane da 97,75 in contanti saliva a 98,20 circa e da 98 per fine mese a 98,45. Il coupon di Luglio della rendita italiana è pagabile nelle tesorerie del regno dal 21 Maggio. A Parigi da 97,35 andava a 98 a Londra da 96 1/8 a 96 1/2 e a Berlino da 95,80 a 96,50.

Rendita 3 0/0. — Venne contrattata per fine mese fra 62,20 e 62,40.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 94,25 saliva a 94,75; il Cattolico 1860-64 invariato a 98,25 e il Rothschild a 99,50.

Rendite francesi. — Ebbero mercato quasi costantemente in rialzo salendo il 3 per cento da 82,62 a 82,85; e il 3 0/0 ammortizzabile da 85,45 a 83,80 e il 4 1/2 per cento invariato fra 105,60 e 105,65. Sul cadere della settimana ebbero qualche lieve oscil-

lazione retrograda ed oggi restano sostenute a 85,82; 82,90 e 105,72.

Consolidati inglesi. — Da 99 1/4 discesero fino a 98 15/16 per risalire a 99 1/16.

Rendite austriache. — Alcuni articoli allarmanti della stampa ungherese sulle relazioni austro-russe produssero qualche incertezza tanto che la rendita in carta 4,20 per cento da 78,50 scendeva a 78,25, e la rendita 4,20 0/0 in argento si mantenne invariata fra 80,20 e 80,30. La rendita in oro 4 0/0 al contrario saliva da 109,20 a 109,45 in carta.

Rendita Turca. — A Parigi da 14,20 saliva a 14,32 e a Londra invariata a 14 1/8.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 107,20 saliva a 107,80 e il 5 e 1/2 per cento da 102,20 a 103,40.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 169 era spinto fino a 169,90.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 69 1/4 migliorava fino a 69 9/16.

Valori egiziani. — La rendita unificata 401 7/8 ex coupon saliva a 404 1/16.

Canali. — Il Canale di Suez invariato fra 2170 e 2177 e il Panama da 356 saliva a 390 per rimanere a 382. I prodotti del Suez dall'11 maggio a tutto il 21 ammontarono a franchi 4,910,000 contro 2,020,000 nel periodo corrispondente del 1887.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato limitato, e prezzi alquanto dibattuti.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana negoziata fra 2090 e 2140; la Banca Nazionale Toscana senza quotazioni; il Credito Mobiliare fra 990 a 987; la Banca Generale fra 663 e 660; il Banco di Roma fra 672 e 683; la Banca Romana fra 1190 e 1185; la Banca di Milano nominale a 223; la Banca di Torino fra 736 e 733; la Cassa Sovvenzioni a 319; il Credito Meridionale fra 504 e 503 e la Banca di Francia resta a 3,470. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 24 corrisposero a fr. 594,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali oscillarono nelle borse dell'interno fra 804 e 802 e a Parigi da 797 andavano a 800; le Mediterranee trattate all'interno fino a 650,50 e a Berlino da 121,50 a 123,20 e le Sicule nominali a Torino a 363. I prodotti della rete Sicula dal 1º luglio 1887 a tutto aprile 1888 ammontarono a L. 6,513,779,54 con una diminuzione di L. 591,342,36 sul periodo corrispondente dell'esercizio 1886-87.

Credito fondiario. — Roma negoziato a 456; Banca Nazionale 4 0/0 a 471,25; Milano 5 per cento a 504; detto 4 per cento a 482; Sicilia 5 per cento a 502 e Napoli 5 per cento a 501.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze senza quotazioni; l'unificato di Napoli fra 91 e 91,50; l'unificato di Milano a 94,50 e il prestito di Roma a 482.

Valori diversi. — A Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria vita a 261; le Costruzioni venete a 175 e le Immobiliari fino a 1133; a Roma l'Acqua Marcia fra 1955 e 1915; a Milano la Navigazione G. I. fra 362 e 364 e le raffinerie fra 376 e 375 e a Torino la Fondiaria italiana fra 257 e 252.

Metalli preziosi. — A Parigi il rapporto dell'argento fino da 284 andava a 292 cioè perdeva 8 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a 1000, e a Londra il costo dell'argento scendeva da denari 42 1/2 per oncia a 42.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero continua il contrasto fra il ribasso e il rialzo, senza che riesca all'una e all'altra corrente di imporsi nella generalità dei mercati. Cominciando dai mercati americani troviamo che vi predomina sempre il rialzo avendo i grani a Nuova York oltrepassato il dollaro per bushel. I granturchi rimasero invariati a doll. 0,68 1/2 al bushel, e le farine salirono fino a doll. 3,40 al barile di 88 chil. Anche gli altri mercati americani furono in generale sostenuti o in rialzo. Da Odessa la consueta corrispondenza telegrafica reca che la mancanza del tonnellaggio e la conseguente fermezza dei noli produssero qualche ribasso nella maggior parte degli articoli. I grani teneri si quotarono da rubli 0,98 a 1,22 al podo; il granturco da 0,70 a 0,75; la segale da 0,58 a 0,66 e l'avena da 0,54 a 0,57. A Londra calma nei grani, eccettuati i russi che ebbero qualche aumento. A Liverpool i grani in rialzo. In Germania prezzi deboli nei grani stante gli abbondantissimi arrivi dalla Russia, che consigliarono ad alcuni giornali a invocare misure energiche onde impedire che i mercati tedeschi sieno inondati di grani russi. Nei mercati austro-ungheresi tendenza incerta. A Pest con ribasso i grani si quotarono da fior. 7,10 a 7,18 al quint., e a Vienna con tendenza indecisa da 7,55 a 7,52. In Francia stante il migliore andamento delle campagne il rialzo non fece ulteriori progressi. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 24,80 al quint., e per gli ultimi 4 mesi a fr. 24,40. Nei mercati italiani i grani vanno vie più accentuando la loro corrente al ribasso, tanto che i prezzi attuali sono già al disotto di quelli che si praticavano prima dell'aumento dei dazi doganali, e la stessa corrente prevale per tutte le altre granaglie. Ecco adesso l'andamento dei principali mercati dell'interno. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 24,25 a 25 al quint. e i rossi da L. 23 a 24,50. — A Siena i grani da pane da L. 22,25 a 24; il granturco da L. 11,50 a 12,50; la segale da L. 15,50 a 16,50. — A Bologna i grani da 22 a 22,50 e i granturchi da L. 12 a 13. — A Ferrara i grani da L. 20,50 a 22. — A Verona i grani da L. 20,25 a 21,75; i granturchi da L. 12 a 12,75 e i risi da L. 34,50 a 40,50. — A Milano i grani da L. 21,25 a 22,50; i granturchi da L. 10,50 a 11,50 e il riso da L. 33,25 a L. 38,75. — A Torino i grani da L. 22,50 a 23; i granturchi da L. 12,50 a 14 e il riso da L. 24 a 36. — A Genova i grani teneri nostrani da L. 23,50 a 23,75 e gli esteri senza dazio da L. 14 a 18,25 e a Bari i grani bianchi da L. 22,50 a 23 e i rossi da L. 22 a 22,50 il tutto al quintale.

Vini. — In Sicilia la nota dominante del commercio vinicolo sono la mancanza di affari, e la conseguente debolezza dei prezzi e perdurando questo stato di cose non vi ha dubbio che si avranno maggiori deprezzamenti in quantoche lo stato delle viti nell'isola è assai promettente. — A Vittoria i vini di prima qualità si venderono da L. 14 a 14,50 all'ettol. franco bordo; a Riposto a L. 17 e a Pachino a L. 10. Anche sui mercati del continente, eccettuato qualcuno ove i bisogni del consumo furono più pressanti, ebbero presso a poco lo stesso andamento. — A Galli-

poli le prime qualità vendute a L. 20 all'ettolitro e le più andanti a L. 16. — A Barletta i prezzi estremi furono L. 12 e 36. — In Avellino i primari da L. 18 a 24 e i comuni da L. 16 a 18. — A Napoli si mantenne i prezzi notati nella precedente rassegna. — In Arezzo i vini neri dell'annata da L. 25 a 40. — A Siena il Chianti e i vini di collina da L. 38 a 44, e i vini di pianura da L. 22 a 28. — A Pisa i vini del piano da L. 17,50 a 22 e quelli di collina da L. 27,50 a 32,75. — A Livorno i vini di Maremma e vicinanze da L. 19 a 27; i Pisa da L. 17 a 23; i Lucca da L. 21 a 26; gli Empoli da L. 24 a 31; i Firenze da L. 27 a 33; i Siena da L. 25 a 33 e i Chianti da L. 51 a 56. — A Genova i prezzi debolissimi stante i molti arrivi. Gli Scoglietti si venderono da L. 21 a 23; i Calabria da L. 25 a 35; i Barletta da L. 35 a 40; i Napoli da L. 16 a 21 e i Piemonte da L. 40 a 42 il tutto all'ettol. allo sbarco. — A Torino si venderono da 500 ettolitri di vino da L. 50 a 60 all'ettol. dazio consumo compreso per le prime qualità, e di L. 48 a 50 per le seconde. — A Casalmonteferrato i vini di 1^a qualità da L. 34 a 40 e i secondari da L. 20 a 28 il tutto all'ettol. in campagna. — A Bologna i possessori sono in pretesa di L. 40 per le migliori qualità. — A Rimini i prezzi variano da L. 20 a 40 e a Udine da L. 20 a 60 il tutto a seconda della qualità. In Francia malgrado che gli arrivi sieno assai ridotti, i prezzi rimasero stazionari, stante le molte provviste fatte precedentemente alla tariffa generale.

Spiriti. — Gli affari sull'articolo proseguono limitati allo stretto consumo. — A Milano i tripli delle fabbriche locali da L. 234 a 247 al quint. i Vienna e i Breslavia fuori dazio a L. 42 e l'acquavite di grappa da L. 105 a 113. — A Genova i prodotti delle fabbriche di Napoli da L. 230 a 240. — A Parigi le prime qualità di 90 gradi disponibili si quotarono a fr. 44,25 al quint. al deposito e a Berlino a marchi 33,80.

Sete. — La situazione nei mercati dell'interno si mantiene sempre la medesima, cioè a dire pochi affari e prezzi tendenti al ribasso, in quantoche se i detentori vogliono vendere, bisogna che annuiscano alle pretese di riduzione affacciate dal consumo. È opinione per altro che i prezzi attuali non possano scendere di più, giacchè per quanto abbondante possa essere il nuovo raccolto, resta la convinzione che il costo delle nuove sete non possa essere al disotto delle attuali quotazioni. — A Milano le greggie extra 12₁14, 14₁16 si venderono da L. 46 a 47; dette classiche 14₁16 a L. 44,50 le sublimi 12 a 16 a L. 43; le belle correnti id. da L. 42,50 a 41,50; gli organzini 17₁19 sublimi a L. 51; i belli correnti 17₁20 da L. 50 a 49,50 e le trame da L. 42,50 a 48. — A Lione la tendenza è al ribasso, e questo stato di cose comincia a diventare insopportabile alla stessa fabbrica, giacchè il continuo ribasso anzichè servire si rivolge contro i suoi interessi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di prim'ordine a capi annodati 9₁10 a fr. 49; dette di second'ordine 9₁11 da fr. 47 a 48; organzini di prim'ordine 27₁29 da fr. 56 a 57 e trame di second'ord. 22₁24 da fr. 50 a 51.

Bacicoltura. — La campagna bacologica procede per ora nella penisola assai bene, non essendovi laganze d'importanza. In talune località i bachi si avvicinano alla quarta muta, mentre in talune hanno appena superata la prima. Quanto ai nuovi bozzoli la maggior parte delle vendite nelle varie plaghe lombarde essendo state già concluse, la vivacità degli affari non è molta, ma i contratti che ancora si eseguiscono, segnano sempre della fermezza, tanto nei fissi che nei premi: vale a dire da 3 a 3,20 — 3,25 a 3,50 per bianco giallo incrociato, più premi da 30 a 50 centesimi, e da 3,40 a 3,50 per giallo, più 40 centesimi.

Canape. — Notizie da Bologna recano che senza punta varietà nel prezzo, oscillante dalle L. 70 alle 75, anche l'ottava eliminò della rimanenza, che si va assottigliando, un centinaio di tonnellate di canape greggio, di merito comune. Nel corso odierno, l'industriante consumatore, magari speculando ha torto a non provvedersi largamente: perch'è l'annata che corre promette male, e potrebbe anche preparare il gioco di porgere metà raccolto del 1887. La previsione è prematura; ma col caldo cresciuto, e collo indugiare delle pioggerelle, già si vedono certe canapaie a scolorire, ed acuminare quel ciuffo di testa, dal quale, quanto è più ampio e vigoroso, il tessile si lancia a 4 metri alto in un paio di mesi.

Cotoni. — All'attività e rialzo delle precedenti settimane fecero seguito la svogliatezza e per la maggior parte delle provenienze, anche il ribasso. Si crede peraltro che questa nuova tendenza non possa essere che passeggiata, giacchè la provvista visibile attuale che è di 262,000 balle inferiore a quelle dell'anno scorso pari epoca e inferiore pure di 252,000 a quella del 1886, e di 152,000 a quella del 1885 non potrà che influire favorevolmente sull'avvenire dei cotoni. — A Milano gli Orleans si venderono da L. 68 a 74; gli Upland da L. 66 a 72; i Bengal da L. 47 a 51; gli Oomra da L. 53 a 58,50 e i Tinninelly a L. 60 il tutto ogni 50 chilogrammi. — A Liverpool gli ultimi prezzi praticati furono di denari 5 7/16 per il Middling Orleans; di L. 5 3/8 per il Middling Upland e di 4 5/8 per il good Oomra.

Oli di oliva e di semi. — A motivo del continuo aumento il prezzo dell'olio di semi è piuttosto so-

stenuto, però le fabbriche del genovesato essendo ben provviste di grane accordano delle facilitazioni anche per combattere la concorrenza estera. L'olio sesame da L. 62 a 85; L. 93 quello delle Indie e L. 118 il Levante (Jaffa). L'Arachide quotasi da L. 70, 80 e 98 a 110 i 100 chilog. L'olio di ricino non da luogo ad affari d'importanza. Se si ecceziona qualche lotto di roba extra per l'esportazione e una partitella di detto olio per macchine, non vi sarebbe a notare che qualche cassa venduta a dettaglio. In olio d'oliva piuttosto sostenute le qualità mangiabili buone praticandosi per partita di Bari da L. 110 a 120. Scarseggiano le vere qualità soprattutte della nostra Riviera Ponente, praticandosi per le stesse da L. 145 a 160 secondo il merito. Abbiamo diverse partite olio Termini abbastanza cattivo che si vuol vendere da L. 95 a 100, oli comuni di Gioia da 75 a 80. L'olio di tonno IP e PP PS TS di Sardegna a L. 60 al quint. con sconto, tonnare Sicilia e Spagna da 50 a 55 al quint. con sconto.

Bestiami. — I bovini grossi da macello ben pingui trovano facile smacco, mentre al contrario i bovi lavoratori e il vitellame l'hanno alquanto stentato.

— A Bologna i manzi da macello da L. 115 a 125 al quint morto; il vitellame da latte a L. 66; i maiali grassi da macello da L. 125 a 138 e i tempioli per capo da L. 25 a 50. — In Arezzo i manzi da macello a L. 115; i vitelli a L. 135 e gli agnelli a L. 80 il tutto il quint. morto.

BILLI CESARE gerente responsabile

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

13^a Decade. — Dal 1^o al 10 Maggio 1888.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1888

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
1888	1,136,220.57	58,729.16	265,776.81	1,292,267.73	37,399.85	2,790,393.62	3,984.00	700.40
1887	1,267,060.55	58,605.19	265,519.41	1,264,664.92	37,746.12	2,893,566.19	3,980.00	727.03
Differenze nel 1888	+ 130,839.98	+ 125.27	+ 256.90	+ 27,602.81	+ 346.27	+ 103,202.57	+ 4.00	+ 26.63
1888	11,705,972.86	584,258.99	3,782,272.61	15,804,817.63	433,241.86	32,310,593.95	3,980.97	8,116.26
1887	11,418,066.80	560,995.29	3,452,941.28	15,671,666.57	499,143.34	31,602,813.28	3,980.00	7,940.41
Differenze nel 1888	+ 287,906.06	+ 23,263.70	+ 329,331.33	+ 133,181.06	+ 65,901.48	+ 707,780.67	+ 0.97	+ 175.85

Il 9 Aprile aperto il tronco Napoli Centrale a Napoli Porto Massa di chilometri 4.

Rete complementare

PRODOTTI DELLA DECADE.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
1888	88,143.15	855.80	5,339.35	29,841.10	894.75	75,074.15	812.50	92.40
1887	45,961.29	900.35	3,233.64	27,610.14	1,019.57	78,724.99	722.00	109.04
Differenze nel 1888	+ 7,818.14	+ 44.55	+ 2,105.71	+ 2,230.96	+ 124.82	+ 3,650.84	+ 90.50	+ 16.64
1888	498,096.70	12,891.47	70,118.71	443,897.54	14,908.51	1,039,907.92	805.88	1,290.40
1887	449,132.34	10,178.83	48,544.57	368,111.68	14,671.71	890,639.13	705.38	1,262.64
Differenze nel 1888	+ 48,964.36	+ 2,712.64	+ 21,569.14	+ 75,785.86	+ 236.79	+ 149,268.79	+ 100.50	+ 27.76

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1 ^o GENNAIO		
	1888	1887	Dif. nel 1888	1888	1887	Dif. nel 1888
Viaggiatori	4,032.10	3,115.05	+ 917.05	29,270.25	26,543.05	+ 2,727.20
Merci	632.55	562.80	+ 69.75	7,836.65	7,221.65	+ 615.00
Introiti diversi	130.80	124.45	+ 6.35	1,397.35	1,343.15	+ 54.20
TOTALI	4,795.45	3,802.30	+ 993.15	38,504.25	35,107.85	+ 3,396.40